

“L’ALTrA Cucina... per un Pranzo d’Amore”

per i detenuti e le detenute di 12 Carceri italiane
A Natale mettiamo in tavola la solidarietà!

Mercoledì 18 dicembre 2019



Rassegna Stampa



Grandi chef nelle carceri italiane. La festa di Natale delle detenute a Rebibbia



19 DICEMBRE 2019

Nel carcere femminile di Rebibbia le detenute hanno festeggiato il Natale grazie a una iniziativa del Rinnovamento nello Spirito – organizzata insieme ad alcuni grandi chef – e ripetuta poi anche in altri 11 istituti penitenziari.

[Continua a leggere](#)

INIZIATIVA

Natale: torna "L'Altra Cucina... per un pranzo d'amore", chef stellati cucinano per 2.060 detenuti. Martinez (RnS), occasione "per aggiungere sapore alla giustizia"

17 dicembre 2019 @ 14:54



(Foto Siciliani-Gennari/SIR)

“Le nostre società stanno perdendo il gusto di essere benevole e oggi in questo luogo, il Consiglio di Stato, dove si amministra la giustizia vengono aperte le porte a quel supplemento di misericordia di cui il nostro tempo ha bisogno. Oltre a chef stellati nei prossimi giorni nelle carceri entrerà una società civile che si attrezza

Contenuti correlati

Questo sito fa uso dei cookie soltanto per facilitare la navigazione

Ok

Info

d'amore", un'iniziativa che in vista del Natale raggiungerà 12 penitenziari italiani per un totale di 2.060 detenuti. "La giustizia da sola non basta, diventa insopportabile – ha proseguito Martinez –. Il Papa ci insegna che introdurre il concetto di misericordia non è depotenziare la giustizia ma correggerla, temperarla. È come quando c'è troppo freddo e cerchiamo riparo e calore. Ciò che in questi giorni stiamo preparando è un gesto di restituzione, significa restituire umanità e dignità a noi stessi ancor prima di farlo con chi è privato del bene grande della libertà. Ecco perché dietro questo evento ci sono maglie sfilacciate che vanno riannodate per dire che ancora oggi noi che siamo credenti ma prima di tutto cittadini, abbiamo il dovere di rimediare a troppi mali che il nostro tempo genera, bisogna chiedersi al di fuori delle sbarre quanta povertà, quanto errore, quanta incapacità di includere gli ultimi riescono a determinare una vita che sia piena e valga la pena vivere.

Entrare una volta l'anno nelle carceri significa fotografare la situazione della nostra società". Il presidente del Rinnovamento ha aggiunto: "Il male non dobbiamo trovarlo nella società ma nel cuore dell'uomo, è il cuore dell'uomo che si è ammalato. Un'altra parola di Gesù che possiamo vivere qui è 'Beati gli operatori di giustizia' non solo in questo luogo di amministrazione dello Stato ma lo siamo noi nella misura in cui sappiamo riscattare il male. Quello che partirà domani è un pranzo stellato e ci ricorda che una luce brilla e sorge per ogni uomo, il Natale ci dice che c'è salvezza per ogni uomo". A conclusione, Martinez ha invitato la stampa e i presenti a cogliere la provvidenza che questi appuntamenti regalano per vedere "come la cultura del dialogo può vincere su quella dello scarto e dell'indifferenza. Dentro questo gesto si articolano tanti significati, innanzitutto ridirci la necessità di continuare a camminare insieme. Se i riflettori si accendono domani, ciò che è importante è che non si spengano i riflettori della nostra coscienza dinanzi a un mondo che reclama libertà. La libertà a cui facciamo riferimento è la liberazione dal male, e questo è un lavoro spirituale, comunitario e sociale di cui abbiamo bisogno. Se non sappiamo più distinguere il bene dal male renderemo le carceri ancora più affollate. Natale è questo, annunciare ai prigionieri la liberazione".

Natale: torna "L'Altra Cucina... per un pranzo d'amore". Reni (Prison Fellowship), "vediamo aprirsi strade di solidarietà inimmaginabili"

Argomenti

CARCERI

NATALE

Persone ed Enti

RNS

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

ROMA

17 dicembre 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

INIZIATIVA

Natale: torna "L'Altra Cucina... per un pranzo d'amore". Reni (Prison Fellowship), "vediamo aprirsi strade di solidarietà inimmaginabili"

17 dicembre 2019 @ 14:56



(Foto Siciliani-Gennari/SIR)

Si è svolta presso il Consiglio di Stato la presentazione de "L'altra cucina...un pranzo d'amore", l'evento che in occasione del Natale coinvolge 12 carceri italiane per un totale di 2.060 detenuti, 50 tra comici e artisti e centinaia di volontari. L'iniziativa è patrocinata dal ministero della Giustizia e promossa e organizzata da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del Rns. "Diciamo tante parole sull'amore ma la meraviglia è vederle incarnate", spiega Arianna Ciampoli, conduttrice di Tv2000 che da anni partecipa al progetto. Parafasando il messaggio del Pontefice ai ragazzi del carcere

Contenuti correlati

INIZIATIVA

Natale: torna "L'Altra Cucina... per un pranzo d'amore" chef

Questo sito fa uso dei cookie soltanto per facilitare la navigazione

Ok

Info

Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito che nell'incontro con i detenuti vede l'occasione per annunciare il vero significato del natale: "La liberazione dall'unica vera prigione dell'uomo, il male che è nei cuori. Un lavoro spirituale, comunitario e sociale. Oltre a chef che preparano pranzi stellati ci sarà una società civile che si attrezza per aggiungere gusto alla solidarietà e sapore di misericordia alla giustizia". A concludere Marcella Reni, presidente di Prison Fellowship, una delle promotrici dell'iniziativa, racconta l'evoluzione di quest'appuntamento negli anni, dove importanti chef che non nascondevano un certo timore a partecipare all'evento, sono ora i primi a chiedere ogni anno di poter partecipare e contribuire ai 'pranzi d'amore'. "Moltissimi di questi famosi cuochi hanno donato l'intera attrezzatura che ci occorreva per la festa; a Trani, Piero Pezzolla ritiene un privilegio offrire la sua competenza e tutto ciò che occorre per l'occasione. Tutti gli chef oltre alle loro competenze hanno messo a disposizione qualcosa di proprio. Qualcuno di loro ha chiesto di aprire una scuola di cucina dentro le case di reclusione e siamo già a tre scuole, per noi è una speranza concreta di recupero. Da un pranzo che può sembrare fine a se stesso, noi vediamo aprirsi strade di solidarietà inimmaginabili che ci fanno sperare in bene".

**detenuti. Martinez (RnS),
occasione "per aggiungere
sapore alla giustizia"**

Argomenti

CARCERI

NATALE

Luoghi

ROMA

17 dicembre 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

EVENTO

Natale: "L'Altra Cucina... per un pranzo d'amore" in 12 carceri. A Rebibbia Pupi Avati lancia un "laboratorio del cinema" e Somma "un triangolare di calcio tra detenuti e Nazionale italiana attori"

18 dicembre 2019 @ 19:18

*foto SIR/Marco Calvarese*

Canti, risate, divertimento, qualche lacrima di commozione e mangiare "stellato" alla sesta edizione de "L'altra cucina... per un pranzo d'amore", che il Rinnovamento nello Spirito Santo, assieme a Prison fellowship Italia onlus e al ministero della Giustizia, ha promosso oggi a favore di circa 2mila detenuti e detenute in 12 carceri in tutta Italia.

A Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia, Ivrea, Milano, Torino, Palermo e Roma, i circa 600 volontari sono entrati nelle case circondariali per servire un pasto da leccarsi i baffi a chi sta scontando una pena dentro quelle mura.



foto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvarese

Nel carcere di Rebibbia, a Roma, la tavola è stata imbandita per 370 detenute che hanno potuto gustare i piatti preparati dallo chef Francesco Apreda. A servirli, farli cantare e ridere ci hanno pensato Nino Taranto, Sebastiano Somma, Francesco Castiglione, Maria Soave, Graziano Scarabicchi, Simona Di Bella, Anna Maria Palma, Teresa De Sio, Loredana Errore, Arianna Ciampoli, oltre che Pupi Avati che ha confessato a tutti i presenti di aver avuto l'idea di lanciare proprio dalla casa circondariale romana, un laboratorio di cinema.

“Sicuramente in mezzo a voi c'è qualcuno che ha un talento per la recitazione”, ha dichiarato il regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e scrittore italiano che ha fatto eco alle parole di Somma: “Questo pranzo è solo un punto di inizio”, ha annunciato l'attore spiegando come siano già state buttate le basi per realizzare un triangolare di calcio tra le mura di Rebibbia, invitando a partecipare la Nazionale italiana attori.



foto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvarese

Una festa alla quale ha partecipato anche parte del personale della Polizia penitenziaria impiegato nel carcere, assieme alla direttrice Maria Carmela Longo, felice di poter porgere gli auguri di Natale in un modo così conviviale.

“Quando tutti dicono male di noi, Dio continua a dire bene di noi. Anche quando sbagliamo o facciamo qualcosa di storto, Dio continua a benedirvi e ci dice: sei un figlio, sei libero dentro, nessuno ti può togliere dal cuore la speranza”, le parole di mons. Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare del settore est della diocesi di Roma, intervenuto assieme ad altri sacerdoti: “Le persone che sono qui – ha evidenziato – sono a dirvi che c'è una società che vi aspetta per ricominciare”.

“Oggi abbiamo messo un seme, custoditelo”, ha dichiarato Salvatore Martinez, presidente di RnS, che ha salutato i presenti dopo la lettura delle parole di Papa Francesco, tratte dal discorso fatto il 14 settembre 2019 in piazza San Pietro, interrotte dagli applausi delle detenute nel passaggio in cui Bergoglio dice: “Coraggio, non soffocate mai la fiammella della speranza, Sempre guardando l'orizzonte del futuro: sempre c'è un futuro di speranza, sempre”.



foto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvaresefoto SIR/Marco Calvarese

Argomenti

CARCERE

DETENUTI

SOLIDARIETÀ

Persone ed Enti

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

ROMA

18 dicembre 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

L'INIZIATIVA LANCIATA DA RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Si fa festa a tavola. Con 2mila detenuti

Chef stellati, personaggi dello spettacolo e tanti volontari: ecco chi cucina dietro le sbarre

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Uno spicchio di normalità racchiuso in un pranzo «al sapore di misericordia». C'è molto di più dei piatti pur elaborati, in quei dodici menù da ristorante di lusso che altrettanti chef stellati hanno preparato per più di 2mila detenuti che oggi, da Nord a Sud, si siederanno ad una tavola imbandita a festa. Non solo perché a servirli ci saranno più di 50 personaggi del mondo dello spettacolo e del cinema insieme a 600 volontari. *L'altra cucina...per un pranzo d'Amore*, il consueto appuntamento che ormai da sei anni Rinnovamento nello Spirito organizza insieme a Prison Fellowship Italia e Fondazione Alleanza onlus sotto il patrocinio del ministero della Giustizia, è il segno concreto che ci può essere un Natale senza sbarre, anche se si vive in cella, che si può essere operatori di umanità condividendo del cibo con chi ha davanti un orizzonte meno "libero" del nostro.

Milano (Opera), Roma (Rebibbia femminile), Torino (Le Vallette), Palermo (Pagliarelli), Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia, Ivrea. Oggi perciò le porte delle carceri di queste città si apriranno dapprima per far entrare cuochi e volontari di eccezione tra i fornelli e poi i vip per un giorno camerieri, tra cui Pupi Avati, Maria Grazia Cucinotta, Teresa De Sio, Beatrice Bocci, Alessandro Greco, Nino Taranto, Sebastiano Somma, Suor Cristina.

«C'è una società civile che, fuori, si attrezza per aggiungere ulteriore sapore alla giustizia attraverso la solidarietà». Mentre infatti, ricorda il presidente di Rns Salvatore Martinez durante la presentazione dell'iniziativa al Con-

siglio di Stato, «le nostre società stanno perdendo il gusto di essere benevole, oggi vengono aperte le porte a quel supplemento di misericordia di cui il nostro tempo ha bisogno». Così «toccando il cuore ammalato del nostro fratello», non si fa altro che fare «un gesto di restituzione di umanità e dignità». Liberando noi per primi il cuore. «I prigionieri siamo noi - ricorda infatti Martinez - quando perdiamo la libertà di vincere il male con il bene, quando perdiamo il coraggio di dire e dare un volto alla fraternità umana».

Negli anni la staffetta di generosità nata dal *L'altra cucina...per un pranzo d'Amore* ha portato a migliorare la vita in alcuni istituti penitenziari, come la nuova cucina arrivata quest'anno a Trani grazie ad alcuni noti chef oppure la nascita di tre scuole di cucina dietro le sbarre con diplomi riconosciuti che i detenuti potranno spendersi una volta saldato il proprio conto con la giustizia. «Questa per noi è una speranza concreta di recupero», ricorda Marcella Reni, presidente di Prison Fellowship Italia, sottolineando che «tutti gli chef oltre alle loro competenze hanno messo a disposizione qualcosa di proprio ed ogni anno ci chiedono di tornare». Ecco che quindi «da un pranzo che può sembrare fine a se stesso, vediamo aprirsi strade di solidarietà inimmaginabili che ci fanno sperare in bene».

Risotto con cozze e limone candito, spigola, tortino con ricotta di bufala cioccolato e frutto della passione. Non è semplice seguire tutti gli ingredienti che compongono il menù che verrà servito oggi ai cento ospiti del carcere di Aversa. Certo è che qui, come altrove, ci sarà da "leccarsi i baffi". A realizzarlo la chef Marianna Vitale, proprietaria del "Sud Ristorante", che spiega come «attraverso questa esperienza così particolare in carcere ho compreso che non si oltrepassa un ponte, ma diventiamo noi per primi ponti di normalità e semplicità per il prossimo».

Da Opera a Rebibbia, attori e registi in campo di fianco ai detenuti. Martinez: c'è una società civile che si attrezza per aggiungere ulteriore sapore alla giustizia attraverso la solidarietà



L'incontro di presentazione



Peso: 21%

(1)

L'appuntamento. Pranzo d'Amore per 2mila detenuti in 12 carceri italiane

Alessia Guerrieri mercoledì 18 dicembre 2019

Sesta edizione dell'evento di Natale organizzato da Rinnovamento nello Spirito Santo con chef stellati in cucina e vip come camerieri. Martinez: aggiungiamo sapore alla giustizia con la solidarietà



Il pranzo di Natale a Rebibbia - Daniela Di Domenico



Uno spicchio di normalità racchiuso in un pranzo «al sapore di misericordia». C'è molto di più dei piatti pur elaborati, in quei dodici menù da ristorante di lusso che altrettanti chef stellati hanno preparato per più di 2mila detenuti che oggi, da Nord a Sud, si sono seduti ad una tavola imbandita a festa.



Il pranzo di Natale a Rebibbia - Daniela Di Domenico





Il pranzo di Natale a Rebibbia - Daniela Di Domenico

Non solo perché a servirli sono stati più di 50 personaggi del mondo dello spettacolo e del cinema insieme a 600 volontari. **L'altra cucina...per un pranzo d'Amore**, il consueto appuntamento che ormai da sei anni **Rinnovamento nello Spirito Santo** organizza insieme a **Prison Fellowship Italia** e **Fondazione Alleanza onlus** sotto il patrocinio del **ministero della Giustizia**, è il segno concreto che ci può essere un Natale senza sbarre, anche se si vive in cella, che si può essere operatori di umanità condividendo del cibo con chi ha davanti un orizzonte meno "libero" del nostro.





Il pranzo di Natale a Rebibbia - Daniela Di Domenico



Il pranzo di Natale a Rebibbia - Daniela Di Domenico

Milano (Opera), Roma (Rebibbia femminile), Torino (Le Vallette), Palermo (Pagliarelli), Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia, Ivrea. Oggi perciò le porte delle carceri di queste città si sono aperte dapprima per far entrare cuochi e volontari di eccezione tra i fornelli e poi i vip per un giorno camerieri, tra cui Pupi Avati, Maria Grazia Cucinotta, Teresa De Sio, Beatrice Bocci, Alessandro Greco, Nino Taranto, Sebastiano Somma, Suor Cristina.



La conferenza stampa di presentazione dell'evento al Consiglio di Stato - Siciliani

«C'è una società civile che, fuori, si attrezza per aggiungere ulteriore sapore alla giustizia attraverso la solidarietà». Mentre infatti, ricorda **il presidente di Rns Salvatore Martinez** alla vigilia dell'appuntamento, durante la presentazione dell'iniziativa al Consiglio di Stato, «le nostre società stanno perdendo il gusto di essere benevole, oggi vengono aperte le porte a quel supplemento di misericordia di cui il nostro tempo ha bisogno». Così «toccando il cuore ammalato del nostro fratello», non si fa altro che fare «un gesto di restituzione di umanità e dignità».



Liberando noi per primi il cuore. «I prigionieri siamo noi – ricorda infatti Martinez – quando perdiamo la libertà di vincere il male con il bene, quando perdiamo il coraggio di dire e dare un volto alla fraternità umana».



Il pranzo di Natale a Rebibbia - Daniela Di Domenico

Negli anni la staffetta di generosità nata dal L'altra cucina...per un pranzo d'Amore ha portato a migliorare la vita in alcuni istituti penitenziari, come la nuova cucina arrivata quest'anno a Trani grazie ad alcuni noti chef oppure la nascita di tre scuole di cucina dietro le sbarre con diplomi riconosciuti che i detenuti potranno spendersi una volta saldato il proprio conto con la giustizia. «Questa per noi è una speranza concreta di recupero», **ricorda Marcella Reni, presidente di Prison Fellowship Italia**, sottolineando che «tutti gli chef oltre alle loro competenze hanno messo a disposizione qualcosa di proprio ed ogni anno ci chiedono di tornare». Ecco che quindi «da un pranzo che può sembrare fine a se stesso, vediamo aprirsi strade di solidarietà inimmaginabili che ci fanno sperare in bene».

Risotto con cozze e limone candito, spigola, tortino con ricotta di bufala cioccolato e frutto della passione. Non è semplice seguire tutti gli ingredienti che compongono il

menù che verrà servito oggi a pranzo ai cento ospiti del carcere di Aversa. Certo è che qui, come altrove, i commensali si sono "leccati i baffi". A realizzarlo **la chef Marianna Vitale, proprietaria del "Sud Ristorante"**, che spiega come «attraverso questa esperienza così particolare in carcere ho compreso che non si oltrepassa un ponte, ma diventiamo noi per primi ponti di normalità e semplicità per il prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





 [CHIESA](#) [NATALE](#) [CARCERI](#) [SOLIDARIETÀ](#)

A pranzo con i detenuti per raccontare un Natale diverso

Menù "stellati" per oltre duemila ospiti delle carceri italiane. Ritorna l'iniziativa di solidarietà di Rinnovamento nello Spirito

Davide Dionisi - Città del Vaticano

E' giunta alla sesta edizione "L'Altra Cucina... per un Pranzo d'Amore", l'iniziativa avviata nel 2014 e promossa in occasione del Natale da *Prison Fellowship Italia Onlus*, *Rinnovamento nello Spirito Santo* e *Fondazione Alleanza Onlus del RnS*. Da sei anni, infatti, in alcuni Istituti penitenziari italiani, viene organizzato per circa **2.000 detenuti e detenute** un evento speciale che vede impegnati *testimonial* del mondo dello spettacolo, della musica, del teatro, della tv, del giornalismo e dello sport. Gli stessi che poi serviranno i pasti, insieme a seicento volontari, preparati da **chef stellati** e intratterranno gli ospiti degli istituti di pena. Questa mattina è stato presentato il programma ufficiale che si svolgerà domani in

contemporanea in dodici istituti: Roma (Rebibbia femminile), Milano (Opera), Torino (Le Vallette), Palermo (Pagliarelli), Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia e Ivrea.

Gesto di grande responsabilità

“Il gesto che si prepara, domani, in 12 Istituti d’Italia, è di grande responsabilità civile; un gesto di chiara rilevanza spirituale e sociale, che vedrà protagonisti uomini e donne desiderosi di sperimentare che è ancora possibile dare credito alla speranza” ha spiegato **Salvatore Martinez**, Presidente Nazionale di Rinnovamento nello Spirito Santo. “Il gesto che vogliamo compiere sarà davvero una speciale visita che credenti e non credenti, uomini e donne di buona volontà vogliono gratuitamente e generosamente offrire per un altro Natale all’insegna di un’altra cucina e di un’altra fraternità possibili” ha aggiunto Martinez.

Apripista per nuovi programmi e nuove idee

Gli obiettivi centrati fino ad oggi nell’ambito del reinserimento e nell’assistenza soprattutto dei giovani nell’ambito del percorso detentivo purtroppo non sono molti, e quei pochi hanno visto **protagonisti per lo più i volontari**. Le emozioni, i ricordi, le testimonianze e le cronache che ogni anno questa iniziativa raccoglie fanno da apripista per nuovi programmi e nuove idee. Anche se il percorso appare sempre più accidentato (per mancanza di disponibilità e di adeguati supporti), un momento di festa accanto a volti noti e di fronte ad un piatto “stellato” rivela che il carcere rimane un territorio di frontiera che oggi più che nel passato esige un surplus di progettualità per poter operare in favore della comunità. Non solo quella carceraria.

Un altro modo di raccontare il Natale

“E’ un’altra possibilità di raccontare il Natale” ha ripreso Martinez “un Natale che è a *sbarre senza sbarre*. Un’altra cucina; un altro spettacolo; un altro modo di mettere i primi a servizio degli ultimi, facendoli incontrare, senza riserve, senza limiti alla generosità e alla creatività umana. Staremo a tavola insieme” ha concluso il Presidente di RNS. “Non si sta a tavola con i nemici o con gli estranei. A tavola si sta con amici e familiari, con colleghi od omologhi, con persone da onorare o da ringraziarsi. A tavola si stipulano alleanze; a tavola si condivide la medesima gioia e ci si sente partecipi del medesimo affetto. Quando siamo seduti alla stessa mensa si annullano le distanze, si abbattano le barriere, ci si riconosce partecipi dello stesso destino umano, che è sempre un destino di pace”.



17 dicembre 2019, 13:20

 CHIESA[NATALE](#)[CARCERI](#)[SOLIDARIETÀ](#)[ASSOCIAZIONI CARITATIVE](#)[MOVIMENTI ECCLESIALI](#)

Il pranzo "stellato" a Rebibbia: un Natale speciale per 400 detenute

La sesta edizione dell'iniziativa "L'Altra Cucina... per un Pranzo d'Amore", ha coinvolto, oltre al carcere femminile di Roma, 11 case circondariali italiane da Palermo a Torino e oltre 2000 detenuti, grazie all'impegni di chef stellati, star del cinema, della tv e della musica e 600 volontari di Rinnovamento nello Spirito Santo e Prison Fellowship Italia

Alessandro Di Bussolo – Città del Vaticano

Il 18 dicembre è stata una festa di Natale anticipata per oltre duemila detenute e detenuti di 12 carceri italiane, da Eboli a Roma, da Aversa a Milano, coinvolte nell'iniziativa "L'Altra Cucina... per un Pranzo d'Amore", promossa da *Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS*. In questa sesta edizione sono stati coinvolti ben 600 volontari, quasi il doppio dello scorso anno, e come sempre

testimonial del mondo dello spettacolo, della musica, del teatro, della tv, del giornalismo e dello sport, che hanno servito i pasti, cucinati da chef stellati, con i giovani e meno giovani volontari.

Il menu dello chef Francesco Apreda

Nel carcere femminile di Rebibbia, dove Vatican News è entrato, 400 detenute, la maggioranza in refettorio e alcune nelle loro celle, hanno gustato il menu preparato da **Francesco Apreda**, executive chef del ristorante Idyllo dell'Hotel Pantheon di Roma. Lasagna con broccoli romani, ricotta e tartufo nero come primo, medaglioni di vitello al pan di spezie e castagne di secondo e per dolce una torta al cioccolato, cannella e arancia. "Cerchiamo di dare un po' di convivialità, di far vivere una giornata speciale alle detenute – ci dice Apreda, molto emozionato per la sua prima esperienza in carcere - perché nei giorni di festa è bello stare a tavola insieme".



Lo chef Apreda saluta il vescovo Palmieri

La volontaria di 75 anni che ha cucinato per i figli delle detenute

A poca distanza dai suoi fornelli taglia il pane **Francesca Laurenti**, 75 anni, volontaria di *Prison Fellowship Italia Onlus* insieme alla figlia Paola, "che fa la volontaria in qualsiasi cosa che fa" ci dice, e che l'ha coinvolta per la prima volta in questa avventura. "Mi sono

abbracciata con una detenuta che fa servizio in cucina – ci racconta - ho lavorato quest' estate in una casa per figli di detenute, 24 ore al giorno, ma non sentivo la stanchezza. Quando escono, più che i volontari, dovrebbero essere le istituzioni ad aiutarle".



Volontarie tagliano il pane nella cucina di Rebibbia

Lexi dalle Filippine: "esco e faccio la scuola alberghiera"

Tra le detenute in servizio in cucina c'è anche Lexi, 39 anni, di origini filippine, in Italia da 12, e a Rebibbia da un anno. Le resta ancora uno e mezzo di pena. "E' bello preparare il pranzo per le altre sezioni, e stare tutti insieme a pranzo - dice sorridendo - Quando esco voglio fare la scuola alberghiera, intanto qui ho preso il diploma di assistente familiare. Quando una persona sbaglia, non si dovrebbe essere chiusi con lui, ma aperti, dargli una nuova opportunità, perché non c'è nessuno che è perfetto. Tutti sbagliamo, ma qui dentro ho imparato tante cose e ho potuto riflettere sugli errori che ho fatto, per diventare migliore".

Monsignor Palmieri ai volontari: valorizzate la vostra umanità

Si avvicina l'ora del pranzo, e arriva anche monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare del settore Est della diocesi di Roma, che raduna i trenta volontari per una preghiera. "Oggi siamo chiamati a valorizzare il nostro bagaglio di umanità - dice prima di recitare con loro il Padre Nostro e la sequenza "Vieni Santo Spirito" - la nostra capacità di empatia, di

stare insieme agli altri, consapevoli di tutto quello che abbiamo vissuto e che la vita ci ha insegnato, senza sentirci migliori di nessuno. Siamo privilegiati solo per il fatto che incontriamo un pezzo di umanità che non è accessibile ad altre persone. Chiediamo al Signore di darci questo tratto umano, che non giudica, ma che accoglie”.



Volontari servono il pranzo nel refettorio di rebibbia

Chi esce deve sentire che la società li aspetta per ricominciare

Monsignor Palmieri, prima di benedire i volontari, ricorda che Papa Francesco quando visita un carcere ripete sempre “io non so perché voi siete lì e io sono qui”. “Qui a Rebibbia - racconta - ci sono persone che io conosco, nel ramo maschile, che hanno vissuto questo slittamento e non sono capaci di capire fino in fondo perché un impulso o la vita, li ha spinti a fare del male”. Lo incontriamo subito dopo e risponde così alle nostre domande sul valore dell’iniziativa.

R. - Ha senso davvero essere vicini sempre alle persone, in modo particolare a chi è detenuto in carcere e tanto più nel momento in cui esce. La cosa importante è aiutare le persone a custodire la speranza, il desiderio di ricominciare. Un desiderio che finché le persone sono detenute è vissuto qui dentro nella profondità del proprio cuore, in una situazione che è lunga e dura da sopportare, in cui i sentimenti si mescolano. Quello della propria indegnità ma insieme a questo il desiderio di ricominciare, la speranza, tanto più che quando si esce dal carcere è necessario che i primi passi, spesso molto incerti, possano

essere accompagnati. Chi esce dal carcere non deve sentire che lo aspetta il vuoto e neppure che aspetta soltanto la propria famiglia, ma sentire invece che c'è tutta una società che aspetta, incoraggia, sostiene e spinge a ricominciare.



Lexi parla con l'attore Graziano Scarabicchi

Il ministero della tenerezza di Papa Francesco sta aprendo il cuore delle nostre comunità cristiane?

R. - Sicuramente è necessario sentire che come comunità cristiana questa della prossimità è davvero un dovere della vicinanza alla vita delle persone. Papa Francesco ci ha aiutato a riscoprirlo fin dal primo magistero dalla finestra del suo ufficio del palazzo apostolico. Durante l'Angelus Il Papa ha parlato della necessità della Misericordia, una necessità che abbiamo tutti e quindi del dovere di stare vicino alle persone che vogliono ricominciare e ancora di più a quelle a cui questa speranza si è spenta.

Anche chi magari potesse essere tentato dal giudizio deve sempre ricordare anche altre parole di Francesco: che la persona non va giudicata per il suo errore...

R. - Il nostro giudizio si ferma sempre all'esterno. Per quanto le azioni di una persona siano state orribili, dolorose, abbiano prodotto dei danni rimane sempre il mistero più profondo del cuore di quella persona. Rimane il fatto che il santuario dello spirito per un cristiano significa riconoscere che Dio non abbandona nessuno dei suoi figli anche quelli che hanno fatto molto del male e che il confine tra buoni e cattivi non è come nei film western, ma che la realtà è molto più complessa e molto più sfumata e che si può essere da una parte all'altra della barricata con una facilità sorprendente. E allora è proprio l'atteggiamento di chi

non giudica di chi vede nel proprio cuore la radice di quei mali che talvolta hanno così devastato il cuore degli altri da spingerli a fare il male questa consapevolezza aiuta a non giudicare.



Salvatore Martinez e alcune detenute

Martinez: perchè l'80% di chi è in carcere è recidivo?

Le detenute cominciano ad entrare nel refettorio, dove le accoglie, accanto alla direttrice della sezione femminile, Maria Carmela Longo, **Salvatore Martinez**, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo. A lui chiediamo un bilancio di questi sei anni di Pranzi d'Amore:

R. - C'è un dovere di misericordia che non si sconta. Bisogna continuamente pagare questo prezzo, vorrei dire, ed è la correzione di una giustizia talvolta erronea, talvolta ingiusta, insopportabile, talvolta tardiva che ci chiede di rimediare con un dovere di misericordia. È in qualche modo la nostra coscienza sociale, sopita, tormentata che ha bisogno di riscattarsi. Ecco perché entrare insieme in carcere giornalisti, attori, cantanti chef stellati con le loro brigate, significa che in qualche modo riparare ai nostri errori perché se c'è qualcuno che sbaglia bisogna anche considerare le condizioni entro cui questo avviene e pertanto una certa civiltà nell'errore nella quale oggi ci troviamo finisce col popolare sempre di più le carceri senza poi dimenticare che l'ottanta per cento della popolazione carceraria torna ad essere recidiva segno che il carcere non redime. Allora riassaporare la fraternità dare

gusto alla solidarietà è un investimento sociale estremamente importante per questo si entra in carcere da credenti e da cittadini insieme per raccontare un altro Natale che significa un'altra possibilità di vivere di vivere insieme.

I volontari quest'anno sono cresciuti da 300 a 600. Si crea così un legame che può proseguire?

R. - Direi di sì ed è interessante registrare che i giovani soprattutto chiedono di entrare per adempiere a questo servizio e prendersi cura delle detenute e dei detenuti ma vorrei sottolineare che anche i magistrati avvocati lo stesso personale Penitenziario indossa il grembiule e si pone al servizio e questo è anche un modo per far capire che non c'è bisogno di porre dei ponti da un luogo di detenzione alla società civile. dobbiamo piuttosto abbattere i muri e di sperimentare in modo concreto tangibile la possibilità di vivere insieme di stare insieme in pace.



Il comico Nino Taranto nel Pranzo d'Amore a Rebibbia

L'attore Somma: sarebbe bello portare qui il mio teatro

Accanto a lui l'attore **Sebastiano Somma** si prepara a servire a tavola, per la prima volta, anche se ricorda di essere entrato più volte in un carcere maschile con la Nazionale di calcio attori. "Ho scoperto che le detenute aspettano proprio tutto l'anno questo momento – ci dice - quindi c'è anche un senso di piacevole responsabilità nel sapere che comunque questo momento di condivisione, queste due tre ore insieme a grandi chef che si mettono a disposizione, può dare loro gioia e speranza. La speranza di poter rientrare in un contesto

sociale dignitoso, umano, fatto di abbracci, d'amore, di speranze. Se possibile di speranza nel mondo del lavoro, perché ancora manca un po' nel nostro paese, riuscire a creare in maniera continua un percorso di integrazione alla fine della pena. Ho avuto esperienze in Puglia con un progetto che si chiama senza sbarre, fatto da don Riccardo Agresti, che serve proprio a inserire nel mondo del lavoro le persone alla fine della pena. Loro devono sapere che presto possano ritornare in libertà ed essere reintegrati nel mondo del lavoro".

Letto il discorso del Papa alla polizia penitenziaria

Sebastiano leggerà anche il discorso di Papa Francesco alla polizia penitenziaria del 14 settembre di quest'anno, e dei suoi momenti con i detenuti ricorda " quando uno di loro mi regalò un oggetto fatto in carcere che conservo ancora. C'è in queste occasioni proprio la voglia di condividere queste piccole cose, di mangiare qualcosa assieme". La mia speranza, conclude "è di poter portare un po' di normalità un po' di più durante l'anno, non soltanto a Natale. Mi piacerebbe portare anche il mio mestiere, il teatro, che crea emozioni. Ci sono registi che lo fanno è auspicabile anche perché il mio mestiere è lanciare dei messaggi e creare condivisione".



Loredana Errore canta con Letizia

Palmieri: Dio dice bene di noi anche quando sbagliamo

Arriva il momento del pranzo. E monsignor Palmieri sale sul palchetto dei musicisti per recitare con tutti il padre Nostro e dare la sua benedizione. "La benedizione – ricorda - è una cosa bellissima perché è Dio che dice bene di noi. Quando tutti dicono male di noi, Dio continua a dire bene di noi, anche quando sbagliamo, anche quando facciamo qualcosa di molto storto, Dio continua a benedirci e dice: 'sei mio figlio, sei libero davvero e nessuno ti può togliere dal cuore la speranza. Ti amo, sei mio figlio, e lo sarai fino all'ultimo dei tuoi giorni. E voglio che le strade si riaprano, che la vita ricominci'". Tutte le persone che sono qui, conclude "vi dicono che c'è una società che non vi condanna, ma che vi aspetta per ricominciare".

Il grido con Teresa De Sio: è la vostra voglia di libertà

Arianna Ciampoli presenta la cantante Loredana Errore, che dopo un suo brano intona "E la luna bussò" di Loredana Bertè. Una detenuta, Letizia, sale sul palco accanto a lei e continua il brano con una perfetta intonazione. Saluta tutti gli ospiti anche Anna Maria Palma, chef de "la prova del cuoco", che ha cucinato a Rebibbia lo scorso anno. "Quest'anno – racconta - ho fatto un corso per un gruppo di 16 ragazze che ho portato al diploma di aiuto cuoche". Momenti di commozione che si trasforma in sorriso e anche risata quando prende il microfono il comico Nino Taranto, con una serie di battute a raffica. La giornata prosegue così, in amicizia, con Teresa De Sio che chiede alle detenute di farsi forza e di gridare con lei, dopo le sue canzoni, la loro voglia di libertà, mentre le volontarie e le altre star, come Pupi Avati, Francesco Castiglione, Maria Soave, Graziano Scarabicchi e Simona Di Bella, si siedono a tavola accanto a chi ha bisogno di parlare, almeno a Natale, con qualcuno che non sia la compagna di cella.



Il grido di Teresa De Sio e delle detenute del carcere femminile di Rebibbia

18 dicembre 2019, 19:20

LA CONFERENZA

"L'Altra cucina": dialogo e solidarietà aprono vie di redenzione

Presentata la sesta edizione del Pranzo d'amore: un evento "stellato" in 12 carceri italiane

17 DICEMBRE 2019

DI DAMIANO MATTANA



I relatori della conferenza al Consiglio di Stato

È una cornice che trasuda storia quella di Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato e luogo di approccio a quello che, ormai da sei anni, è un appuntamento tradizionale del tempo di Avvento. Dodici carceri in tutta Italia, pronte a divenire luogo di solidarietà e opportunità nell'ambito dell'evento "L'Altra cucina... per un Pranzo d'Amore": un momento di incontro e di condivisione, supportato dalle pietanze di chef stellati e allietato dalla presenza di numerosi ospiti del mondo della cultura e dello spettacolo, nell'insolita veste di cuochi e camerieri. Un vero e proprio convitto natalizio, con addobbi tipici, calore familiare e, in dono, la sensazione di avere ancora una speranza, di una vita che attende al di là delle mura, pronta per essere

trasformata in un nuovo inizio. Il progetto promosso da Prison Fellowship Italia, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza, con il patrocinio del Ministero della Giustizia, torna nuovamente per offrire un tocco di misericordia laddove, come spiegato dalla moderatrice Arianna Ciampoli, "esiste il rischio della rassegnazione", aprendo idealmente una breccia di luce non solo nelle pareti fisiche del penitenziario ma anche nei cuori di chi cerca la via della redenzione: "Viviamo in una società che sta perdendo il senso della misericordia - ha spiegato il presidente nazionale del RnS, Salvatore Martinez -. Introdurre questo sentimento non significa svilire la giustizia: è un gesto di restituzione, che può riconciliare lo stallo della società civile. Nella realtà carceraria ci troviamo di fronte a delle maglie sfilacciate da ricucire con cura, constatando i troppi mali che affliggono la nostra società e nei quali troppe persone restano intrappolate".

Riflettori accesi

C'è il tempo del Natale a fare da corollario alla solidarietà del Pranzo d'Amore. L'occasione giusta per concedere una parola di conforto, un gesto solidale per far capire a quanti sono caduti nell'errore che la vita non è finita: "A tavola si sta insieme, fra amici, con i parenti, si abbattono le barriere... Per quelle persone il dono più grande non è solo vedere da vicino personalità a loro note ma, soprattutto, poter dividere il pasto con le loro famiglie, poterle toccare, averle accanto a sé". Saper riconoscere il male compiuto e intraprendere un vero percorso di redenzione è qualcosa che non può prescindere dal conforto, dal confronto, dal dialogo, "l'unica cultura in grado di vincere quella dello scarto". L'importante è che non si spengano i riflettori della società civile, ha concluso Martinez, perché "non sappiamo parlare di libertà se non in processi di liberazione dal male". E in questo si inserisce il Pranzo d'Amore, che a Rebibbia come in altri undici istituti di pena italiani, si propone di trasformare la sofferenza in inclusione: "Sono 600 i volontari impegnati in questo progetto - ha spiegato Marcella Reni, presidente di Prison Fellowship Italia -. Si tratta di un vero e proprio pranzo stellato, con tutto quello che serve per renderlo tale. Anche le cose più semplici lì diventano speciali: i detenuti, abituati con utensili di carta, spesso trovano difficile avere un bicchiere di vetro e portarlo alle labbra. Inizialmente qualcuno dei partecipanti si chiedeva 'perché' fare questo... Ora ci chiede di tornare". Come Marianna Vitale, chef del Sud Ristorante e fra i cuochi che, per un giorno, accenderanno i propri fornelli e daranno linfa nuova alla loro creatività negli ambienti carcerari: "Il Papa propone il diritto alla speranza - ha concluso Salvatore Martinez - che già appartiene alle nostre comunità. Toccare con mano queste realtà è difficile ma anche necessario, per impegnarci insieme, come credenti e cittadini, a disegnare e proporre insieme cammini di redenzione umana autentici, a difesa della dignità dell'uomo, degli offesi e degli offensori".

Gli chef stellati entrano nelle carceri, per un "Pranzo d'amore"

La sesta edizione de "L'altra cucina", promossa dal Rinnovamento nello Spirito con Prison Fellowship, in 12 strutture. A Rebibbia ai fornelli Francesco Apreda

DI ROBERTA PUMPO

17 DICEMBRE 2019



Sarà la sezione femminile della Casa Circondariale di Rebibbia ad ospitare domani, mercoledì 18 dicembre, la sesta edizione de "L'altra cucina...per un pranzo d'amore", iniziativa di solidarietà patrocinata dal ministero di Giustizia e promossa da Prison Fellowship Italia onlus, dal Rinnovamento nello Spirito Santo e dalla Fondazione Alleanza, onlus del movimento ecclesiale. Chef stellati del calibro di Giovanni Guarnieri, Ivan Milani, Matteo Baronetto e Carmelo Criscione entreranno in 12 carceri italiane insieme a 600 volontari per offrire uno spaccato di normalità e un anticipo di festività natalizie a 2mila

detenuti e detenute. Dalle 12.15 tavola imbandita, pasti gourmet e speciali creazioni per 370 persone a Roma, dove il pranzo, al quale parteciperà anche il vescovo ausiliare del settore Est Gianpiero Palmieri, sarà preparato dallo chef napoletano **Francesco Aprea** e sarà animato dalle cantanti Teresa De Sio e Loredana Errore. Camerieri per un giorno il regista Pupi Avati, gli attori Sebastiano Somma, Graziano Scarabicchi, Francesco Castiglione, la giornalista Maria Soave, l'attrice Simona Di Bella e la chef Anna Maria Palma.



Un altro modo di celebrare il Natale mettendo «i primi a servizio degli ultimi, facendoli incontrare senza riserve per ricreare un Natale "a sbarre senza sbarre"», ha affermato Salvatore Martinez, presidente del **Rinnovamento nello Spirito Santo** durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa svoltasi questa mattina, 17 dicembre, nel Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato. L'incontro, durante il quale è giunto un messaggio di auguri e di apprezzamento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stato moderato da Arianna Ciampoli, conduttrice di Tv2000, che due anni fa ha preso parte attiva all'evento avviato nel 2014. Un'iniziativa che mira a «rompere il rischio di cedere alla rassegnazione», l'ha definita. Per questa "visita speciale" dalla grande rilevanza sociale e spirituale, Martinez ha auspicato che i riflettori domani accesi sulle carceri italiane «non spengano dal 19 dicembre quelli delle coscienze. C'è estremo bisogno di avviare un lavoro spirituale, comunitario, culturale, sociale e di concepire la presenza della società civile in luoghi di solitudine e sofferenza». Un "altro Natale" quindi per il quale «c'è una società civile che si attrezza per aggiungere sapore alla solidarietà e restituire umanità e dignità», ha proseguito il presidente del Rinnovamento. Ricordando che Papa Francesco spesso richiama al diritto alla speranza soprattutto per gli ultimi, Martinez ha rimarcato che la società ha il dovere «di rimediare sul piano spirituale ai troppi mali che il nostro tempo genera. Occorre

riproporre alla nostra considerazione di credenti e di cittadini il giusto e vero rapporto che deve esistere tra giustizia e misericordia».



Sei anni fa solo il carcere di Rebibbia aderì all’iniziativa e scopo degli organizzatori, che già sono proiettati al prossimo anno, è quello di coinvolgere 24 strutture penitenziarie, come ha dichiarato Marcella Clara Reni, presidente di **Prison Fellowship Italia**. «Grazie a questa gara d’amore – ha aggiunto – il pranzo rappresenta una speranza concreta di recupero». Per la chef Marianna Vitale, che domani preparerà il pranzo di Natale per i cento ospiti della casa di reclusione di Aversa, l’iniziativa collabora a costruire una comunità umana più giusta e getta le basi per un ponte di pace.

NATALE DIVERSO

Seicento volontari e volti noti del mondo dello spettacolo hanno animato i "pranzi d'amore" in dodici carceri. Per aggiungere sapore di misericordia alla giustizia

Una tavola delle feste che accende luci di speranza



Fellowship, una delle promotrici dell'iniziativa, racconta l'evoluzione di quest'appuntamento negli anni.

Mentre, all'inizio, importanti chef non nascondevano un certo timore a partecipare all'evento, ora sono i primi a chiedere ogni anno di poter partecipare e contribuire ai "pranzi d'amore". «Moltissimi di questi famosi cuochi hanno donato l'intera attrezzatura che ci occorreva per la festa. A Trani, Piero Pezzolla ritiene un privilegio offrire la sua competenza e tutto ciò che occorre per l'occasione. Tutti gli chef, oltre alle loro competenze, hanno messo a disposizione qualcosa di proprio. Qualcuno di loro ha chiesto di aprire una scuola di cucina dentro le case di reclusione e siamo già a tre scuole, per noi è una speranza concreta di recupero. Da un pranzo che può sembrare fine a se stesso, vediamo aprirsi strade di solidarietà inimmaginabili che ci fanno sperare in bene».

Altrettanto generosa è stata la partecipazione di volti noti del cinema, cantanti e comici che, attraverso divertenti performance, hanno prestato ai tavoli il proprio servizi, fra cui Ficarra e Picone, Nek, Edoardo Gattolusi, Lorella Cuccarini, Pamela Villorosi, Luca Barbarossa, Annalisa Minetti, Franco Nero e Nancy Brilli.

«Giustizia e misericordia non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà», commenta Martinez. «Dove c'è una persona che ha sbagliato, là si fa ancora più presente l'istanza di una giustizia che sia misericordiosa, cioè profondamente umana». ♦

Una ricetta vincente

Sopra, da sinistra: pranzo di Natale nel carcere di San Vittore, a Milano; Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito.

In alto: chef a Rebibbia (Roma). In basso, a sinistra: Marcella Reni, presidente di Prison fellowship Italia, una delle promotrici dell'iniziativa.

di **Emanuela Citterio**

Una vera tavola di Natale, con pietanze preparate da prestigiosi chef e servite da cantanti, registi, attori, sportivi e volti dello spettacolo, insieme a circa 600 volontari. I commensali sono 2.060 detenuti.

Lo scorso 18 dicembre si è ripetuta in 12 carceri italiane *L'ALTrACucina... per un Pranzo d'Amore*, iniziativa di "altra" e "alta" cucina giunta alla sesta edizione che, grazie a tante persone che hanno condiviso tempo e talenti, ma soprattutto la propria umanità, è riuscita a portare un po' di speranza nei luoghi di reclusione.

Organizzato da Prison Fellowship Italia onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza onlus con il patrocinio del ministero della Giustizia, questo evento dona una giornata di festa a chi affronta la dolorosa esperienza del carcere, ma ha anche l'obiettivo di richiamare l'attenzione e coinvolgere il maggior numero di persone. **Per far sì che la detenzione, adoperando le parole di papa Francesco, possa «diventare un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone».**

Dal carcere di Opera a Milano a quello romano di Rebibbia, dalle Vallette di Torino passando per Ivrea,

FEDERICO BALESTRINI - GIANCARLO GIULIANI/CP/PPSP

Massa Carrara, Castelfranco Emilia fino ad arrivare a Eboli, Salerno, Trani, Aversa, Siracusa e Palermo: in dodici luoghi di reclusione i detenuti si sono seduti a tavola insieme ai volontari e hanno potuto gustare pietanze di alta cucina.

ADESIONI ENTUSIASTICHE

«Perché il bene va fatto bene», sottolinea Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito, che

in questo incontro con chi sta scontando una pena vede l'occasione per annunciare il vero significato del Natale: «La liberazione dall'unica vera prigionia dell'uomo, il male che è nei cuori. Un lavoro spirituale, comunitario e sociale. **Oltre a chef che preparano pranzi stellati c'è una società civile che si attrezza per aggiungere gusto alla solidarietà e sapore di misericordia alla giustizia».**

Marcella Reni, presidente di Prison

Piatti 'stellati' in tavola per 2mila detenuti

'L'Altra Cucina...per un pranzo d'amore' in 12 carceri

Redazione ANSA ROMA 17 dicembre 2019 19:35



(ANSA) - Piatti 'stellati' su una tavola natalizia il 18 dicembre in 12 carceri per 2mila detenuti e detenute. L'iniziativa, intitolata L'altra cucina... per un pranzo d'amore, avviata nel 2014 da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS, per il sesto anno porta negli istituti penitenziari le brigate di cucina di ristoranti titolati, con 600 volontari e personaggi del cinema e della tv, tra cui il regista Pupi Avati, l'attrice Maria Grazia Cucinotta, e la cantante Teresa De Sio.

Chef come Francesco Aprea, Giovanni Guarneri, Ivan Milani - spiegano gli organizzatori - offriranno la loro creatività per un anticipo delle festività natalizie. Ad Opera, tra i 150 commensali, assieme alle mamme saranno presenti anche il vescovo ausiliare di Roma est Gianpiero Palmieri. Al Pagliarelli sarà servito un pranzo gourmet per 400 persone.

"Entrare una volta l'anno nelle carceri significa fotografare la situazione della nostra società, toccare il cuore dell'uomo che è ammalato. Ciascuno di noi può essere operatore di giustizia, se sa offrire speranza. Il messaggio del Natale, in fondo, è questo: annunciare ai prigionieri la liberazione", afferma Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo e

della Fondazione Alleanza del RnS. "Molti chef inizialmente restii e intimoriti ad entrare nelle carceri ne sono usciti profondamente cambiati", spiega Marcella Clara Reni, presidente di Fellowship Italia, e diversi di loro "hanno donato l'intera attrezzatura necessaria per la festa: a Trani, ad esempio, Piero Pezzolla ritiene un privilegio offrire la sua competenza e tutto ciò che occorre per l'occasione".

"Attraverso questa esperienza così particolare nelle carceri - racconta la chef Marianna Vitale, che domani cucinerà per cento detenuti di Aversa - ho compreso che non si oltrepassa un ponte, ma diventiamo noi per primi ponti di normalità e semplicità per il prossimo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Home (<https://www.acistampa.com>) » Notizie (<https://www.acistampa.com/headlines>)
» News (<https://www.acistampa.com/section/news>)

Rinnovamento nello Spirito, oggi l'iniziativa "Un'altra cucina"

Si chiama "L'altra cucina... per un pranzo d'amore" l'iniziativa che porta chef stellati a cucinare nelle carceri oggi giunta alla sesta edizione

◀ 24

Newsletter

Registrati



Uno dei momenti del pranzo nelle carceri dello scorso anno
Foto: RnS



Di Andrea Gagliarducci (<https://plus.google.com/u/0/107954683968854439460/posts?rel=author>)

Segui

ROMA , 18 dicembre, 2019 / 6:00 PM (**ACI Stampa** (<http://www.acistampa.it>)).-

Si è tenuta in 12 carceri italiane la sesta edizione di **"L'altra cucina... per un pranzo d'amore"**, iniziativa di solidarietà che porta chef stellati a cucinare per i detenuti, mentre personaggi famosi servono ai tavoli. Una iniziativa patrocinata dal **Ministero della Giustizia** e promossa da **Prison Fellowship Italia**, Rinnovamento nello Spirito e dalla Fondazione Alleanza, che è una onlus legata proprio al movimento ecclesiale.

L'obiettivo, nemmeno troppo nascosto, è quello di arrivare a 24 carceri aderenti. La crescita è stata esponenziale. Lanciata sei anni fa, la manifestazione ebbe la sola adesione del **carcere di Rebibbia per la prima edizione, ed è arrivato a 12 quest'anno.**

Così, oggi, chef stellati come **Giovanni Guarnieri, Ivan Milani, Matteo Baronetto e Carmelo Criscione** hanno cucinato il pranzo in 12 carceri italiani, aiutati da 600 volontari. L'obiettivo è quello di dare un po' di normalità ad oltre 2 mila detenuti, con alcuni personaggi famosi come "camerieri per un giorno" (tra questi, Pupi Avati, Sebastiano Somma, Maria Soave.)

Per **Salvatore Martinez**, presidente di Rinnovamento nello Spirito, si tratta di un modo diverso di celebrare il Natale mettendo "i primi a servizio degli ultimi, facendoli incontrare senza riserve per ricreare **un Natale a sbarre senza sbarre**". Martinez ha poi detto di auspicare che i riflettori che sono stati accesi oggi sulle carceri "non spengano quelli delle coscienze a partire dal 19 dicembre", ma piuttosto che siano l'occasione per "avviare un lavoro spirituale, comunitario, culturale, sociale", mostrando "una società civile che si attrezza per aggiungere sapore alla **solidarietà e restituire umanità e dignità**".

Tags:

Rinnovamento nello Spirito Santo (/tag/rinnovamento-nello-spirito-santo)

L'altra cucina (/tag/laltra-cucina)

Salvatore Martinez (/tag/salvatore-martinez)

Ti potrebbe interessare



Rinnovamento nello Spirito, apre oggi la 42esima convocazione nazionale (<https://www.acistampa.com/story/rinnovamento-nello-spirito-apre-oggi-la-42esima-convocazione-nazionale-11092>)

(<https://www.acistampa.com/story/rinnovamento-nello-spirito-apre-oggi-la-42esima-convocazione-nazionale-11092>)

Rinnovamento nello Spirito in pellegrinaggio in Terrasanta (<https://www.acistampa.com/story/rin>)

L'ALTrA Cucina... Un Natale con chef stellati per 2000 detenuti

16 Dicembre 2019

di [Redazione](#)



L'edizione 2019 de ["L'ALTrA Cucina... per un Pranzo d'Amore"](#), iniziativa organizzata e promossa **Prison Fellowship Italia Onlus**, **Rinnovamento nello Spirito Santo** e **Fondazione Alleanza Onlus del RnS**, si terrà il 18 dicembre in contemporanea in dodici istituti penitenziari italiani e coinvolgerà circa 2000 detenuti.

Nata nel 2014, la manifestazione offre ogni anno un'occasione di convivialità natalizia a persone recluse, organizzando pranzi cucinati da chef stellati e serviti da testimonial del mondo dello spettacolo, della musica, del teatro, della tv, del giornalismo e dello sport. Qui puoi leggere il [resoconto della passata edizione](#).

Cristina Bowerman, **Heinz Beck** e **Filippo Lamantia** sono solo alcuni dei cuochi che nelle edizioni precedenti hanno realizzato titolo volontario e gratuito pasti *gourmet* e speciali creazioni utilizzando alimenti – dalla carne al pane, dalla pasta a prelibatezze gastronomiche – offerte generosamente da molti ristoratori.

Il regista **Pupi Avati**, l'attore **Sebastiano Somma**, suor **Cristina** e la cantante **Teresa De Sio** sono tra i testimonial del mondo dello spettacolo che hanno aderito quest'anno all'evento e che contribuiranno alla sua animazione artistica.

"*L'ALTrA Cucina...per un Pranzo D'Amore*" richiede ogni anno un notevole impegno organizzativo ed economico, ma è fortemente voluta, dicono gli organizzatori "non solo per donare una giornata di festa a chi affronta la dolorosa esperienza del carcere" ma anche per far sì che la detenzione, adoperando le parole di Papa Francesco "possa davvero diventare un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone".

Pranzo di Natale tra i detenuti: «Troppe donne in carcere a causa di un uomo»

MIND THE GAP

17 DICEMBRE 2019

DI ROSALBA EMILIOZZI



«Le donne solitamente non sono in carcere perché sono delle criminali, spesso dietro il reati commessi c'è un uomo. Sono finite dentro per difendere un uomo o per difendersi da un uomo, o ancora per difendere i figli da un uomo. Altre volte **sono in galera per coprire un uomo**, si accollano reati che non hanno commesso, lo fanno per amore o solo per una debolezza culturale, una sorta di **sudditanza psicologica** che resiste ancora quando si proviene da famiglie che non hanno saputo o voluto fare crescere la donna sotto il profilo culturale e sociale, quando mancano un titolo di studio e un lavoro che danno autonomia». Cioè quando l'uomo è tutto e in quel tutto c'è anche la condivisione di un futuro, qualunque esso sia.

A parlare è Marcella Reni, 60 anni, notaio calabrese e al vertice dell'Ordine dei notai di Palmi, ma soprattutto è presidente da 10 anni dell'associazione Prison Fellowship Italia onlus e organizza il pranzo di Natale tra i detenuti e le detenute in 12 carceri italiane. «**Abbiamo iniziato con Rebibbia femminile e con gli anni il progetto è cresciuto**. E' una speranza per chi vive nelle carceri. **Ho conosciuto gli ultimi, i peggiori** - racconta Reni - e ho sempre ricercato la dignità, dalle loro esperienze mi sono resa conto che il male non si vince con il male ma con il bene, **solo il bene porta un cambiamento**». E questo è visibile nelle donne detenute che spesso, come succede a Rebibbia, hanno i figli accanto. «**Quando le si aiuta, si percepisce il cambiamento** - aggiunge Reni - e un aiuto può venire anche in carcere, con il "Pranzo d'amore" ma anche con un corso di cucina che insegna loro un mestiere che può diventare un lavoro».

Perché la "filiera" dell'iniziativa "**L'Altra cucina ... per un Pranzo d'amore**" in dodici carceri italiane è lunghissima e mette in campo la solidarietà di grandi chef stellati, 12 per l'appunto, uno per ogni carcere che domani (mercoledì 18 dicembre) per una giornata lasciano le loro cucine e preparano i piatti per i detenuti e le detenute di Rebibbia femminile (Roma), Milano Opera, Le Vallette di Torino, Pagliarelli di Palermo e le carceri di Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia e Ivrea. Per un giorno la prigione è il passato. Vere tavole di Natale, apparecchiate con addobbi e il senso di famiglia, vengono allestite nelle sale teatro del carcere o lungo i corridoi dove i duemila detenuti e detenute, coinvolti nel progetto, di solito mangiano. Seicento i volontari serviranno il pranzo, tra loro anche personaggi famosi e vip come l'attrice **Maria Grazia Cucinotta**, la cantante **Teresa De Sio** e la chef **Marianna Vitale** presenti in conferenza stampa.

«A Rebibbia femminile domani ci sarà lo chef **Francesco Aprea** e per i bambini sono previsti spettacoli e giocolieri fin dalla 10,30 del mattino - aggiunge Reni - a Opera al pranzo di Natale verranno le famiglie dei detenuti e **a servire saranno le vittime di reato** coinvolte attraverso il progetto Sicomoro. **A Torino e Ivrea a servire a tavola saranno gli agenti di polizia penitenziaria** perché spesso si intrecciano anche rapporti di amicizia».

L'iniziativa è promossa da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito e Fondazione Alleanza Onlus del RnS.

MUSICA E BUONA CUCINA IN CARCERE CON I DETENUTI

UN PRANZO D'AMORE



Festa grande in carcere fra musica e cucina

Al "Pranzo d'Amore" per 250 persone, organizzato da Rinnovamento nello Spirito e Prison Fellowship, si è esibita la band dei detenuti

di **Maria Nudi**

MASSA

Pubblico da stadio e il complesso ringrazia continuando a cantare chiedendo che ci possano essere altre esibizioni. Non siamo allo stadio degli Oliveti e non si sta esibendo una star: siamo su un palco ancora più prestigioso, quello del carcere di via Pellegrini dove si è esibita la band Carce-Rock. Alla batteria Ionel Budisteanu, alla chitarra Walter Sandrini, i due cantanti Luciano Fabbro e Alexander Schenke, tastiere e voce Alessandro Guadagni, al basso Andrea Mazzi, insieme all'ideatore del progetto Marzio Pelù (che ha suonato il basso alternandosi con Andrea Mazzi) ed al bat-

terista Stefano Nani (che si è alternato con Budisteanu). La band - che è al secondo concerto: il primo, nello scorso mese di giugno, con una formazione in parte diversa - ha suonato sei brani: lo standard natalizio «Oh Happy Day», «Io vagabondo» dei Nomadi, «Hotel California» degli Eagles, «Con il nastro rosa» di Lucio Battisti, «Mustang Sally» in versione-Commitments e poi gran finale con «Come together» dei Beatles. L'esibizione è stata il finale della festa di Natale «l'altra Cucina... per un Pranzo d'Amore con i detenuti» promosso dall'Associazione Prison Fellowship Italia Onlus di Roma e dal Gruppo Ecclesiale Regionale Provinciale di Rinnovamento nello Spirito. Una festa possibile anche grazie alla generosità dello chef Alessandro Bandoni del ristorante Le Palme

che ha preparato un menù stellato: tortina di polenta su fonduta di formaggio, rigatoni «stordellati» alla carrarina, crostone di manzo e spinaci e per finire panettone e pandoro con crema inglese. Bandoni è stato affiancato da Alessio Colombo che ha frequentato il "Minuto" e da detenuti-chef. Protagonisti i volontari di Rinnovamento nello Spirito con don Leonardo Biancalani, che hanno servito il pranzo. Per la prima volta il pranzo di Natale, grazie alla direttrice Maria Cristina Bigi, è stato per tutti: è stato porta-



Peso: 1-28%,40-57%

to anche a chi ha pranzato in cella. Lo chef ha cucinato per 250 persone perché alla Festa di Natale hanno partecipato anche i sindaci di Massa e di Carrara e rappresentanti dei Comuni (anche di Montignoso) e il vescovo Giovanni Santucci. E tra una portata e l'altra i commensali sono stati intrattenuti dal trio italiano composto da Paolo Biancalani, Maurizio Marchini e Umberto Duma. Il vescovo ha detto: «Mi piacerebbe che il carcere fosse completamente vuoto. Dovete allungare le gambe per vedere la vita, avere una bella visione». Una festa che

ha cancellato le barriere tra la popolazione carceraria e il mondo fuori. E un grazie di cuore dai detenuti alla direttrice Maria Cristina Bigi: «Ci chiama per nome», «è una numero uno», dicevano, mentre la band CarceRock ancora suonava «Con il nastro rosa» di Battisti... e lei, Maria Cristina, cantava insieme ai "suoi" detenuti ai quali vuole dare un futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO "SPECIALE"
**Nei prossimi giorni
pubblicheremo
una pagina fotografica
sull'evento in carcere**



Sopra, gli chef in cucina e il trio Biancalani-Marchini-Duma; a fianco, la band CarceRock durante l'applauditissima esibizione (fotoservizio di Paola Nizza)



L'INIZIATIVA

Pranzo in carcere con lo chef: «Crediamo in voi»

Alessandro Bandoni cucina per i 160 reclusi. Il vescovo Santucci: «Spero un giorno di trovare questo luogo vuoto»

Camilla Palagi

MASSA. «Il carcere è una storia che dovrebbe aiutarci a cambiare la storia. Spero un giorno di trovarlo vuoto. Mi dispiacerebbe soltanto per le guardie carcerarie che perderebbero il lavoro». È il vescovo di Massa Carrara **Giovanni Santucci** a parlare di fronte a 160 detenuti della Casa di reclusione di Massa.

L'occasione è un'eccezione: un pranzo offerto dall'associazione laicale cattolica Rinnovamento dello Spirito realizzato dallo chef **Alessandro Bandoni** proprio dentro le mura del carcere di Massa. La sala comune e la chiesa sono allestite con delle grandi tavole addobbate a tema natalizio.

Ad occuparle i detenuti, per qualche ora insieme a festeggiare il natale serviti dai volontari di Prison Fellowship per il progetto L'altra cucina. Ogni domenica i volontari cantano

per loro nella chiesa della casa di reclusione: «Veniamo qua perché vogliamo trasmettergli un messaggio: c'è chi crede in voi», spiega la volontaria **Carmen Barani**. In sala l'aria è ricca di adrenalina e in un momento l'allegria esplode mentre i musicisti **Roberto Duna** (violino), **Maurizio Marchini** (tenore) e **Pierpaolo Biancalani** (fisarmonica) intonano O'Sole Mio.

«Credo che ognuno di voi nel cuore, nel profondo, sappia che cosa debba cambiare per poter pensare la vita in termini diversi - dice **Cristina Biggi**, direttrice del carcere di Massa - E una volta che quei termini si iniziano a pensare, significa che si possono fare».

Presenti al pranzo i sindaci di Massa e di Carrara, **Francesco Persiani** e **Francesco De Pasquale**, l'assessora **Amelia Zanti** e l'assessora del Comune di Montignoso, **Giorgia Podestà**.

«Come movimento crediamo nella giustizia riparativa - spiega la coordinatrice di Rinnovamento dello spirito, **Bianca Maria Marcucci** - Crediamo che l'umanità vada oltre il reato e che nei detenuti, nei fragili, si trovi l'anima di Gesù».

Altri 60 pasti sono stati serviti nelle celle del carcere e sono andati a quei detenuti che non hanno il permesso di uscire dalle rispettive stanze. Quello di quest'anno è il secondo pranzo natalizio voluto da Don Leonardo Biancalani, parroco di Fossola. «Mi auguro che questa iniziativa si diffonda il più possibile - dice il parroco - e che sia sostenuta dalle istituzioni perché penso che sia una finestra importante per queste persone». Il menù servito si è composto di un tortino di polenta con fonduta di formaggi, rigatoni al sugo stornellato, crostone di pane fritto con spinaci saltati e vitella e per concludere panettone e pandoro

serviti con la crema inglese calda. La musica è continuata per altro tempo e a grande richiesta si è soffermata sulle canzoni della tradizione napoletana. In dodici carceri italiane l'associazione Rinnovamento dello spirito ha offerto un pranzo come questo. Un modo per condividere uno spazio, più che un pasto. E per un momento, per quelle centosessanta persone, è stato Natale. —

C'è anche spazio per un momento musicale intonando il classico O'Sole Mio



In alto a sinistra il tavolo delle autorità con i sindaci, gli assessori e il vescovo. In alto a destra alcuni detenuti durante il pranzo. In basso a sinistra convivialità ai tavoli. In basso a destra Alessandro Bandoni



Peso: 47%

CARCERE DI CAVADONNA

Detenuti ai fornelli accanto agli chef così si vive il Natale che dona speranza

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Alla casa circondariale di Cavadonna è tornata a funzionare la cucina. L'intervento di alcuni privati ha consentito di ripristinare l'uso di fornelli e forno consentendo agli studenti detenuti, iscritti alla sezione speciale dell'Istituto Alberghiero, di potere usufruire del fondamentale laboratorio. È questa la novità più rilevante emersa dalla sesta edizione della manifestazione "L'altra cucina... per un pranzo d'amore". L'iniziativa ha interessato 40 degli oltre 700 detenuti della casa circondariale siracusana. A fare gli onori di casa è stato il direttore dell'Istituto di pena, Aldo Tiralongo: "Nell'imminente festività natalizia è stato un momento gratificante per i detenuti incontrare cabarettisti, musicisti ma soprattutto è stato importante affiancarsi a chef e pasticciere nella preparazione delle pietanze".

Organizzata da Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza, la manifestazione è stata caratterizzata da una serie di eventi che hanno reso originale l'intera giornata dei detenuti. "Entrare una volta l'anno nelle carceri - ha commentato l'imprenditore Tito Alessio, referente della Rns - significa



fotografare la situazione della nostra società, toccare il cuore dell'uomo. Ciascuno di noi può fare tanto per offrire speranza a persone che ne hanno tanto bisogno".

Ai fornelli lo chef siracusano Giovanni Guarneri, che ha dato sfoggio alla sua abilità proponendo due antipasti tipici, un primo piatto con cavatelli ai gamberi e per secondo gustose orate alla siracusana. In laboratorio anche il maestro pasticciere Antonio Brancato che ha farcito panettoni artigianali e cioccolata con nocciolo.

A servire tra i tavoli e in grembiule anche il sindaco di Siracusa, Francesco Italia: "Partecipo sempre molto volentieri a queste iniziative che hanno la peculiarità di dare dignità a persone che stanno pagando con la detenzione gli errori commessi. È importante fare comprendere che oltre le sbarre rimane intatto il valore dell'inclusione".

Ad allietare la giornata dei 40 detenuti, degli assistenti, delle educatrici, del cappellano ci hanno pensato il gruppo folk dei Cantunovu e quello dei Cori di Val d'Anapo, i cui brani popolari hanno invogliato i presenti a danzare e cantare. Molto applaudito il gruppo di comici "I falsi d'autore" che, con le loro scenette, hanno coinvolto tutti in sane risate.

Poi lo scambio di auguri e il brindisi che ha concluso una giornata straordinaria vissuta in quel braccio di penitenziario dove il Natale è arrivato in anticipo di qualche giorno.

Mazzette sullo Stretto, in manette sindaco Villa e big Caronte&Tourist

L'inchiesta. Giovanni Siclari, eletto con una lista civica, accusato di corruzione e turbativa d'asta

● Coinvolti anche il presidente del Cda della compagnia Repaci e l'Ad Fimiani

ALESSANDRO SGHERI

REGGIO CALABRIA. Un'amministrazione, di fatto, asservita alla più grande società di traghettamento dello stretto di Messina, con politici e funzionari pronti ad esaudire le richieste in cambio di favori.

È un «quadro desolante» - per dirla con le parole del procuratore di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri - quello tratteggiato dall'inchiesta «Genide» della Dda e dai carabinieri di Reggio Calabria che ha portato a 11 arresti. Tra loro il sindaco di Villa San Giovanni Giovanni Siclari - eletto con una lista civica e transitato poi in Forza Italia e fratello del senatore azzurro Marco estraneo all'inchiesta - ed i vertici della Caronte&Tourist, il presidente del Cda Antonio Repaci e l'Ad Calogero Fimiani, oltre a funzionari comunali, e professionisti, portati ai domiciliari con le accuse, a vario titolo di corruzione, turbativa d'asta, falso in atto

pubblico, truffa aggravata e peculato e, per un solo indagato, anche concorso esterno in associazione mafiosa.

Un quadro dal quale emerge che la società di navigazione chiedeva ed il Comune rispondeva. Figura centrale dell'inchiesta l'ingegnere responsabile del Settore tecnico urbanistico del Comune Francesco Morabito ed un suo collaboratore nello stesso ufficio Giancarlo Trunfio.

Furono loro, secondo l'accusa, a consentire che la Caronte&Tourist avviasse i lavori di una nuova biglietteria su un fondo che ancora non era nella disponibilità del Comune essendo di proprietà dell'Anas, adottando un provvedimento illegittimo in cambio della promessa di assunzione nella società del figlio di Trunfio.

Un modus operandi, che Morabito avrebbe adattato anche ad altre situazioni, agevolando l'iter delle pratiche edilizie per un noto imprenditore della ristorazione in cambio di cene gratis o sconti sostanziosi per sé e per altri, o «cucendo» su misura una gara per fare aggiudicare l'appalto per il servizio di pulizia del Municipio ad una coop agendo in concorso con un affiliato alla cassa di 'ndrangheta Bertuca, Vincenzo Cristiano, che poi ha iniziato a collaborare con la Dda.

E quando le cose rischiavano di complicarsi per l'opposizione anche dei consiglieri di minoranza,



Il sindaco di Villa San Giovanni, Giovanni Siclari

Repaci si è mosso, scrive il gip nella sua ordinanza, «sul fronte politico, individuando quale suo interlocutore il sindaco Giovanni Siclari al fine di assicurarsi l'affidamento dell'area».

Quest'ultimo non avrebbe lesinato il suo aiuto, intervenendo in Consiglio per bloccare una richiesta di chiarimenti e agendo sull'Anas per sollecitare la stipula di una concessione al Comune. Interventi per i quali, come compenso, il sindaco avrebbe chiesto l'assunzione del figlio di un consigliere di opposizione per garantirsi il suo voto e la promessa di finanziamenti per l'organizzazione di manifestazioni varie, ottenendo così, scrive ancora il gip, «un ritorno in termini di consenso politico-elettorale» da «illeciti

rapporti di cointeressenza» con Repaci.

Siclari è stato arrestato ieri sera mentre si trovava in Comune per partecipare ad alcune riunioni. I carabinieri si sono presentati e con una scusa lo hanno invitato a seguirli notificandogli poi il provvedimento. Immediatamente il sindaco è stato sospeso dall'incarico dal Prefetto di Reggio Calabria.

Lo stesso provvedimento che aveva dovuto subire dopo appena tre giorni dall'elezione, avvenuta nel giugno 2017. In quel caso la sospensione scattò per la legge Severino dopo la condanna di Siclari in primo grado per abuso d'ufficio subita insieme al suo predecessore Antonio Messina di cui era vicesindaco.

AGRIGENTO

«A scuola non si rispettano la laicità e le minoranze» Annullata la Messa di Natale

Genitori spaccati. Da una parte gli atei, dall'altra i credenti che contestano le decisioni della preside

AGRIGENTO. Annullata la celebrazione della messa di Natale. Sotto accusa l'Istituto comprensivo Agrigento Centro: «Non si rispettano laicità e minoranze». Genitori spaccati: da una parte gli atei, dall'altra i credenti.

Il Natale, per l'Istituto Agrigento Centro, non nasce di certo sotto l'auspicio di una buona stella. Lo scorso anno la polemica sul cambio del sesso di Gesù Bambino durante la recita degli alunni, quest'anno la richiesta di annullamento delle celebrazioni religiose nonostante la programmazione in contemporanea di attività alternative dedicate ai ragazzi non credenti o di altre religioni.

«In concomitanza delle celebrazioni religiose - spiega Anna Gangarossa, dirigente dell'Istituto comprensivo Agrigento Centro - ho organizzato una attività alternativa: la visita alla mostra "Incontro lo strumento musicale" all'ex Collegio dei Padri Filippini. Una esposizione di strumenti musicali provenienti da ogni parte del mondo che lancia forte un messaggio di pace. Non è bastato. Un gruppo di genitori trova che questa scuola,



alle porte del 2020, non sia rispettosa del volere di tutti e, anzi, continua a fare discriminazioni. Da qui la decisione di annullare, seppur a malincuore, la celebrazione della santa messa. Ad ottobre scorso, tanto per citare un altro episodio, abbiamo organizzato una visita in chiesa in occasione di San Francesco e, contemporaneamente, in alternativa, un laboratorio con i componenti dell'associazione Marevivo».

Cosa è accaduto lo scorso anno, sempre durante il periodo natalizio?

«Durante la recita di Natale un genitore prese in braccio una neonata di appena tre giorni e, rivolgendosi al pubblico, disse "Guardate, il miracolo della vita avviene ogni giorno, non solo con la nascita di Gesù". Subito dopo si è sparsa la notizia che Gesù era diventato femmina. Quest'anno invece la richiesta di annullamento delle celebrazioni religiose».

Cosa ne pensa chi invece è credente?

«990 alunni con rispettive famiglie chiedono di andare in chiesa. È importante far comprendere che pace non significa «se io non vado in chiesa non deve andare nemmeno l'altro». Secondo la legge la scuola è laica e iniziative di questo tipo vanno proposte in orario extracurricolare. La prossima volta, dunque, le celebrazioni religiose saranno organizzate il sabato mattina».

Un mal di pancia, lungo un anno, da parte di un gruppo di genitori. Un "fattore discriminante" che non cambia a prescindere da chi sia a vincere la battaglia. I discriminati ci sono sempre e comunque, sia se si è contro che a favore delle celebrazioni religiose. Almeno in occasione del Natale 2019 e nonostante la buona volontà di Anna Gangarossa di individuare soluzioni "comode" per tutti. «Ho cercato di lotare, di andare avanti, di mediare cercando soluzioni alternative. Alla fine, nonostante tutto, la celebrazione della santa messa è stata comunque annullata».

RTA BAO

PALERMO

Corruzione, 2 anni al re dell'eolico che "collabora"

PALERMO. Il «re dell'eolico», l'imprenditore Vito Nicastrì, già condannato per concorso in associazione mafiosa, e ritenuto uno dei finanziatori della latitanza del capomafia Matteo Messina Denaro, ha patteggiato una condanna a due anni e 10 mesi per corruzione e instestazione fittizia di beni davanti al tribunale di Palermo. I giudici gli hanno riconosciuto la circostanza attenuante della collaborazione con la giustizia. Il figlio Manlio, che risponde degli stessi reati, ha invece patteggiato una condanna a due anni.

Nicastrì, tornato in cella mesi fa nell'ambito di una inchiesta su un giro di mazzette alla Regione siciliana che ha coinvolto anche il faccendiere Paolo Arata, aveva provato a patteggiare davanti al gup la pena di 2 anni e nove mesi. La Procura aveva espresso parere favorevole, ma il gup, ritenendo le accuse a suo carico di «massima gravità», aveva ritenuto la pena non congrua e rigettato l'istanza.

Il gup aveva respinto anche l'istanza di patteggiamento del figlio Manlio che aveva proposto la pena di un anno e 10 mesi. I Nicastrì hanno riproposto l'istanza di patteggiamento a pene più elevate davanti alla seconda sezione penale del tribunale.

In corte d'assise gli omicidi Failla, Mazzamuto, Tocco e Giambanco

Le lupare bianche di Carini, l'accusa chiede 4 ergastoli

Mafia, requisitoria del pm Luise: delitti brutali, condannateli
Il pentito Nino Pipitone punta il dito contro il padre e lo zio

Riccardo Arena

Delitti brutali compiuti da assassini senza scrupoli, con modalità barbare ed efferate, il metodo della lupara bianca fece sparire i cadaveri delle quattro vittime e furono ritrovati i resti di solo una di esse: i pentiti puntano il dito contro quattro mafiosi - uno accusa il proprio padre e lo zio - e il pm Amelia Luise chiede di condannare all'ergastolo i boss di Carini e Torretta. Massima pena invocata per i fratelli Giovan Battista e Vincenzo Pipitone, di 70 e 63 anni, per Salvatore Cataldo, 60 anni, e Antonino Di Maggio, di 65.

Vincenzo Pipitone è l'unico che risponde di tutti e quattro gli omicidi, quelli di Antonino Failla e Giuseppe Mazzamuto, scomparsi e mai più ritrovati il 16 dicembre 1999; di Giampiero Tocco, anche lui inghiottito nel nulla il 26 ottobre 2000; e di Francesco Giambanco, il cui cadavere bruciato fu invece ritrovato nel gennaio 2001, tre settimane dopo la scomparsa, risalente al 16 dicembre 2000.

Giovan Battista Pipitone, padre di Antonino, il pentito che accusa lui e il proprio zio, Vincenzo, è imputato di tutti i delitti, a parte Giambanco. Mentre Cataldo e Di Maggio rispondono solo dell'eliminazione di Failla e Mazzamuto. Il processo è in corso davanti alla seconda sezione della corte d'assise, presieduta da Alfredo Montalto, a latere Giulia Malaponte. Per il delitto Tocco c'erano state altre condanne, quelle dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo e di Damiano Mazzola (definitivo il carcere a vita), mentre Salvatore Gregoli, detto il Rullo, aveva avuto 30 anni in primo grado, in abbreviato, ed è stato assolto in appello.

I quattro fatti di sangue ricostruiti dal pm Luise sono legati dalla volontà di potenza delle famiglie di Carini e Torretta e dalla loro saldatura con i Lo Piccolo, capi di Tommaso Natale. Fu-

rono tutte punizioni esemplari per altri omicidi. Francesco Giambanco, ad esempio, non era formalmente affiliato a Cosa Nostra, ma era sospettato all'interno dell'organizzazione di avere contribuito alla lupara bianca di Federico Davi: i due si odiavano per ragioni in fondo banali, il legame da parte di Giambanco con la ex di Davi. La sparizione di quest'ultimo, secondo la ricostruzione fatta in requisitoria dal pm, aveva «risollevato» Giambanco, che però, nello stesso periodo, era pure sospettato di una serie di incendi avvenuti a Carini. In uno di questi casi erano stati bruciati un escava-

**I fatti tra il '99 e il 2000
Le vittime attirate
in trappola furono
assassinate a colpi
di bastone e di roncola**

**Cataldo e Di Maggio
«Le dichiarazioni dei
collaboranti si saldano
fra di loro». La Procura:
sono tutti colpevoli**

tore e un camion di Giovanni Cataldo, fratello di Salvatore, morto suicida in carcere poco dopo (inizio del 2008) che si era saputo del pentimento di Gaspare Pulizzi.

Le dichiarazioni del collaborante di Carini erano state raccolte dall'accusa su tutti questi fatti, ma da sole non bastavano: occorre altre accuse convergenti. A distanza di otto anni, nel 2016, era stato Nino Pipitone a fornire i riscontri incrociati. Giovanni Cataldo avrebbe attirato in trappola la vittima designata, col pretesto di parlargli di un assegno, e Giambanco aveva abboccato. Proprio in virtù di quello che Pulizzi aveva definito l'affronto subito («Ma era un affronto per tutti»), l'incendio dei due mezzi meccanici, a Cataldo era stato dato «l'onore» di colpire il giovane, preso a bastonate e ucciso nel giro di pochi istanti, mentre gli altri lo tenevano. Mossa, quella di immobilizzarlo, risultata azzeccata: mentre il cadavere veniva portato via, scivolò per terra una pistola 357 Magnum a canna lunga: Giambanco era andato all'appuntamento armato, perché non si fidava. Il suo cadavere fu poi ritrovato bruciato dentro la sua auto.

Failla e Mazzamuto furono sepolti invece dentro la Fiat Uno con cui era-

no andati all'appuntamento con la morte: la stessa auto venne schiacciata e finì sotto terra. Nonostante le ricerche dei carabinieri, non fu mai individuata. I due erano considerati molto vicini alla fazione di Cosa Nostra carinese guidata da Calogero Battista Passalacqua, detto Battistone, soppiantato dai Pipitone. I nuovi capi ritenevano i due giovani responsabili di un incendio che aveva danneggiato un supermercato Conad e di altre azioni contro «Totò» Cataldo. Ancora, erano considerati colpevoli della sparizione di Luigi Mannino, detto Frascazza, nipote dei Lo Piccolo. A ucciderli materialmente, con una roncola, fu Angelo Conigliaro, poi deceduto.

Infine Giampiero Tocco: sarebbe stato punito perché ritenuto coinvolto nell'omicidio di Giuseppe Di Maggio, figlio del boss di Cinisi, Procopio, e fratello di Gaspare: scomparso il 14 settembre 2000, era stato ritrovato cadavere nove giorni dopo. Il 26 ottobre Tocco fu rapito davanti alla propria figlia di sei anni, che poi parlò dei falsi poliziotti che avevano portato via il papà. Pulizzi e Francesco Briguglio avevano chiuso il cerchio sui Lo Piccolo e Mazzola. Grazie al figlio e nipote, Nino, ora l'accusa vuole la condanna pure dei Pipitone.



Giampiero Tocco



Antonino Failla



Giuseppe Mazzamuto



Salvatore Cataldo



Antonino Di Maggio



Giovan Battista Pipitone



Vincenzo Pipitone

Ospiti d'onore il comico Vespertino e l'attrice Cucinotta

Pagliarelli, chef e vip a pranzo con i detenuti

All'iniziativa hanno preso parte 50 volontari provenienti dalle diocesi

Fabio Geraci

Il pretesto è portare l'alta cucina all'interno del carcere di Pagliarelli, in realtà è un momento di solidarietà nei confronti dei detenuti che si ripete da sei edizioni in occasione del Natale. Il primo chef che, a Rebibbia, diede particolare «sapore» all'iniziativa fu Filippo La Mantia, finito all'Ucciardone per errore: fu liberato il 24 dicembre e in questa data scelse di cucinare per le donne dell'Istituto penitenziario romano nel segno della speranza. La proposta prese forma

coinvolgendo, di volta in volta, molte firme dell'arte culinaria. Come ai Pagliarelli dove cinquanta volontari provenienti da tutte le diocesi siciliane, trenta dei quali giovanissimi, hanno servito oltre quattrocento pasti ai reclusi in occasione di «Pranzi d'Amore», l'iniziativa promossa da Rinnovamento nello Spirito Santo, da Prison Fellowship Italia Onlus e Fondazione Alleanza Onlus del RnS, che si è svolta contemporaneamente anche nelle case circondariali di Roma (Rebibbia femminile), Milano (Opera), Torino (Le Vallette), Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia e Ivrea.

Ospiti d'onore dell'istituto di pena cittadino il comico Sergio Vesper-

tino, che ha intrattenuto gli ospiti con le sue battute; l'attrice Maria Grazia Cucinotta che ha accettato l'invito di fare da madrina alla manifestazione sottoponendosi con grande semplicità alle foto di rito e alle richieste di autografi, e il presidente della Regione, Nello Musumeci, che si è improvvisato cameriere passando tra i tavoli con piatti e bicchieri.

Sulle note del coro regionale di

**Il presidente tra i tavoli
Anche Musumeci
si è improvvisato
cameriere servendo
i piatti preparati**

Rinnovamento nello Spirito, lo chef Carmelo Criscione si è messo ai fornelli preparando un menù rigorosamente palermitano a base di pane con la milza, panelle, crocchè di patate, ricotta e sfincione per antipasto, pasta al forno come primo, poi salsiccia e patate e gran finale con cinquecento cannoli appena riempiti. «Abbiamo raccolto l'invito di Papa Francesco di andare nelle periferie - ha detto Gian Piero Corso di Rinnovamento nello Spirito, uno degli organizzatori della tappa palermitana - per portare una fiammella di speranza ai detenuti. Con questo evento in carcere vogliamo accettare questa sfida e cioè portare solidarietà agli ultimi in un periodo in cui tutti fanno festa». (*FAG*)

brevi



ALBERELLI E GADGET DELL'ARMA AI PICCOLI DEGENTI

I carabinieri donano sorrisi all'Ospedale dei bambini

● Tutti con un naso rosso in viso per un sorriso condiviso. Il reparto Servizi magistratura e la Sezione scorte dei carabinieri con la collaborazione dell'associazione «Doniamo un sorriso» (Smile Live), il mago Vilar, martedì scorso, hanno consegnato tanti doni e gadget dell'arma dei carabinieri, più un buono da usufruire per le attività svolte dai bambini ricoverati all'Ospedale dei bambini. Per l'occasione hanno

contribuito le mogli dei militari preparando dei deliziosi dolci e bevande, mentre il fioraio «I fiori di Lulù» ha donato tanti alberelli di Natale per i bambini e i suoi familiari. Una bella festa che ha visto protagonisti i militari, sempre pronti a intervenire nelle emergenze ma anche attenti e vigili a dispensare sorrisi e attenzioni per le persone più vulnerabili come i bambini costretti alla degenza. (Nella foto un momento dell'iniziativa).

ADESSO RISCHIA L'ARRESTO

Posteggiatore «seriale», denunciato 11 volte

● Riceve denunce in continuazione, ma lui continua a fare il posteggiatore abusivo e da quel pezzo di strada non si vuole muovere. I carabinieri della stazione Crispi hanno segnalato alla magistratura un quarantenne originario dello Zen, sorpreso a svolgere in piazza Mameli, nei pressi di via XX Settembre, l'attività di parcheggio abusivo. L'uomo è stato già sanzionato ben dieci volte nel corso dell'anno per la stessa violazione, ma subito dopo ha ripreso la vecchia attività. Ogni mattina si ripresenta nella piazzetta e chiede i soldi agli automobilisti. Con le nuove norme previste dal codice della strada il posteggiatore rischia la pena dell'arresto da sei mesi a un anno e un'ammenda da 2 a 7 mila euro. Le multe però non vengono quasi mai pagate dagli abusivi dato che risultano tutti nullatenenti. La zona di via XX Settembre, e strade limitrofe, è una delle più presidiate dagli abusivi, alcuni dei quali extracomunitari.

BLITZ DEI CARABINIERI

Spaccio dai domiciliari, giovane arrestato

● Grazie al fiuto del cane Charlie i carabinieri di piazza Marina hanno arrestato Wesley Candeh, 26 anni, accusato di spaccio di marijuana mentre si trovava ai domiciliari. In casa i militari hanno trovato due buste di cellophane con dentro 53 grammi di marijuana, materiale per il confezionamento, un bilancino di precisione, 910 euro ritenuti provento dello spaccio. I carabinieri, con l'ausilio dei tecnici Enel, hanno verificato che l'uomo aveva allacciato abusivamente l'impianto elettrico di casa sua alla rete cittadina. Candeh è stato riportato ai domiciliari in attesa della convalida.

VIA DEL MANDERINO

Furto di energia, sequestrata officina

● Carabinieri e vigili urbani hanno sequestrato un'officina in via del Manderino. Il garage è stato trovato dentro una villa. Dopo l'ispezione sono stati denunciati per furto aggravato di energia i palermitani M.B., 41 anni gestore dell'attività e S.V.B., 74 anni. I militari hanno accertato che i due hanno manomesso il contatore dell'energia elettrica per registrare un consumo inferiore rispetto a quello reale. Il gestore è stato multato anche per l'assenza di autorizzazioni per l'apertura dell'officina e per la mancanza della perizia fonometrica relativa al compressore in uso.

DOPO IL TRAGICO INCIDENTE IN VIA AMMIRAGLIO RIZZO

Catania: più controlli su piste ciclabili e divieti

● L'assessore alla Mobilità, Giusto Catania, alla luce del tragico incidente avvenuto in via Ammiraglio Rizzo, ha inviato una lettera al comandante della polizia municipale e al presidente di Amat al fine di ottenere migliori parametri di sicurezza, lungo gli assi stradali interessati dalla presenza di piste ciclabili, attraversamenti ciclopedonali, passi carrabili. Nell'asse di via Ammiraglio Rizzo, infatti, è presente, lungo entrambi i marciapiedi, una pista ciclabile che purtroppo, quando si è verificato l'incidente era invasa dalle automobili. «È necessario attivare ogni iniziativa per il controllo e la repressione di eventuali violazioni all'occupazione di suolo pubblico sui marciapiedi e/o sulle piste ciclabili, nonché relative alla sosta abusiva in corrispondenza di piste ciclabili - ha detto Catania - è necessario procedere con la massima sollecitudine alla verifica dello stato della segnaletica». In entrambe le note si è chiesto di avere un report bimestrale sugli accertamenti svolti, sulle sanzioni e sulle attività di ripristino e manutenzione della segnaletica.

Natale, piatti di chef stellati per duemila detenuti

Piatti stellati su una tavola natalizia oggi in 12 carceri per 2mila detenuti e detenute. L'iniziativa, intitolata "L'altra cucina... per un pranzo d'amore", avviata nel 2014 da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS, per il sesto anno porta negli istituti penitenziari le brigate di cucina di ristoranti titolati, con 600 volontari e personaggi del cinema e della tv, tra cui il regista Pupi Avati, l'attrice Maria Grazia Cucinotta, e la cantante Teresa De Sio. Chef come Francesco Aprea, Giovanni Guarneri, Ivan Milano - spiegano gli organizzatori - offriranno la loro creatività per un anticipo delle festività natalizie. Ad Opera, tra i 150 commensali, assieme alle mam-

ma saranno presenti anche il vescovo ausiliare di Roma est Gianpiero Palmieri. Al Pagliarelli sarà servito un pranzo gourmet per 400 persone. «Entrare una volta l'anno nelle carceri significa fotografare la situazione della nostra società, toccare il cuore dell'uomo che è ammalato. Ciascuno di noi può essere operatore di giustizia, se sa offrire speranza. Il messaggio del Natale, in fondo, è questo: annunciare ai prigionieri la liberazione», afferma Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo e della Fondazione Alleanza del RnS. «Molti chef inizialmente restii e intimoriti ad entrare nelle carceri ne sono usciti profondamente cambiati», spiega Marcella Clara Reni, presidente di Fellowship Italia,

e diversi di loro «hanno donato l'intera attrezzatura necessaria per la festa: a Trani, ad esempio, Piero Pezzolla ritiene un privilegio offrire la sua competenza e tutto ciò che occorre per l'occasione». «Attraverso questa esperienza così particolare nelle carceri - racconta la chef Marianna Vitale, che oggi cucinerà per cento detenuti di Aversa - ho compreso che non si oltrepassa un ponte, ma diventiamo noi per primi ponti di normalità e semplicità per il prossimo».



Peso: 11%



Nonna Marisa . Sardine . Haiti .

Mattarella . Guatemala . Acqua .
Rotta balcanica . Nobel africano .



55 anni
per la pace

I dieci impegni

Valori comuni per le quattro religioni principali

Da millenni le religioni in ogni parte del mondo cercano di dare un'ispirazione all'umanità per renderla migliore e più felice. Attraverso circa diecimila religioni, le diverse rivelazioni divine hanno incoraggiato il genere umano a migliorarsi secondo regole suggerite da un'entità suprema ed eterna, il Dio di ogni religione, e interpretate poi attraverso i secoli da decine di migliaia di teologie, filosofie, teorie e prassi economico-sociali, fatte dagli uomini. Le quattro religioni principali, cristianesimo, islam, induismo e buddismo, hanno raggiunto circa l'80% dell'umanità; l'Asia è l'unico continente dove esse convivono tutte insieme, con grandi numeri. Dalla loro continua interazione culturale sono nati valori comuni di impegno umano, detti "impegni umanisti", oggi condivisi anche da tante persone non praticanti. I dieci impegni umanisti sono:

1. Pensiero critico. Dato che siamo bombardati da un flusso costante di informazioni, può diventare difficile decidere cosa sia accurato e vero. Pensare in modo critico ci consente di dare un senso a tutte queste informazioni e ragionare sulla nostra strada verso buoni giudizi e soluzioni efficaci ai problemi che affrontiamo evitando rigorosamente insidie come razionalizzazione, conformità e stereotipi. Questo processo costituisce la base del metodo scientifico.

2. Sviluppo etico. Riconoscere che nessuno è perfetto o ha tutte le risposte. Lo sviluppo etico è un processo senza fine che richiede una costante riflessione e valutazione delle nostre scelte personali e delle conseguenze che hanno sugli altri. L'equità, la cooperazione e la condivisione sono tra le prime questioni morali che incontriamo nel nostro sviluppo etico come esseri umani.

3. Pace e giustizia sociale. Impegnarsi per la giustizia sociale e affermare i diritti umani e l'autonomia personale. Qualsiasi livello di ingiustizia nei confronti di gruppi o individui indica un conflitto esistente, anche se non è immediato o evidente. Raggiungiamo la pace solo rispondendo costantemente all'ingiustizia attraverso una ponderata risoluzione dei conflitti che mira a riparare i danni e garantire una società più giusta ed equa. Questo tipo di risoluzione dei conflitti è noto come giustizia restaurativa.

4. Servizio e partecipazione. Coloro che servono sviluppano nuove abilità, esperienze e soddisfazione personale che promuovono la crescita personale. Dobbiamo tutti riconoscere che siamo membri di un insieme; impegnarci nel servizio a beneficio di altri migliora l'intera società.

5. Empatia. Uscire dalla propria prospettiva per considerare i pensieri, i sentimenti o le circostanze di qualcun altro dal suo punto di vista. In molti modi, l'empatia è il primo passo verso un comportamento etico.

6. Umiltà. Mostrare modestia sui risultati, talenti, doni o importanza di

sé. Riconoscere che siamo fallibili e limitati in ciò che sappiamo e che possiamo fare. Essere umili non significa avere poca autostima o denigrarsi. L'umiltà al suo interno è una solida consapevolezza di sé: consapevolezza dei nostri punti di forza e di debolezza, dei nostri difetti e dei nostri meriti.

7. Ambientalismo. Condividiamo tutti la stessa casa: il pianeta Terra dal quale dipendiamo per sostenerci con le sue preziose risorse. Gli ecosistemi dipendono dal nostro essere buoni amministratori responsabili dell'impatto che l'attività umana ha sul nostro pianeta condiviso. Riconoscere i nostri errori collettivi e individuali, riparare i danni passati e lavorare per creare ecosistemi ricchi, diversi e resilienti.

8. Consapevolezza globale. Viviamo in un mondo ricco di diversità culturale, sociale e individuale, un mondo dove l'interdipendenza è in rapido aumento. È sempre più comune che milioni di eventi ovunque abbiano conseguenze dovunque. La consapevolezza globale amplia la nostra conoscenza delle culture e

delle prospettive che sono al di fuori della nostra esperienza.

9. Responsabilità. Le scelte grandi e piccole che ognuno di noi fa ogni giorno hanno tutte conseguenze per noi stessi e per il mondo che ci circonda. La responsabilità morale implica la presa di coscienza delle proprie intenzioni e azioni, e la responsabilità delle conseguenze che ne derivano.

10. Altruismo. Preoccuparsi per il benessere di altri esseri viventi senza aspettarsi ricompensa, riconoscimento o ritorno. Il benessere collettivo delle nostre comunità e società dipende dal benessere di ogni singola persona. Dovremmo sempre cercare di alleviare la sofferenza e le difficoltà degli altri con un'azione compassionevole. ●



NATALE IN CARCERE

Il pranzo di Natale, momento di festa e condivisione in famiglia e tra le persone care. Abbiamo ancora in tanti, negli occhi e nel cuore, questi momenti di serenità appena vissuti. Una gioia impossibile per la maggior parte dei detenuti, per loro è stato un giorno come un altro, con i soliti problemi di sovraffollamento, carenze sanitarie... Una giornata probabilmente vissuta nel ricordo di momenti migliori. Ma per alcuni di loro il Natale è arrivato con qualche giorno di anticipo. Da sei anni per condividere lo spirito autentico della nascita di Gesù all'interno di alcuni Istituti penitenziari italiani, vengono organizzati dei pranzi del tutto speciali: ai fornelli si cimentano chef stellati e ai tavoli, assieme a circa 600 volontari del Rinnovamento nello Spirito, prestano il proprio servizio numerosi testimonial del mondo dello spettacolo, della musica, del teatro, della tv, del giornalismo e dello sport che si esibiscono per sprigionare il bene in una festa speciale. Un gesto nel segno della solidarietà e della creatività "messe in tavola". Questo rappresenta *L'Altra Cucina... per un Pranzo d'Amore* l'iniziativa avviata nel 2014 e promossa da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS. Tra gli istituti coinvolti c'è anche quello di Ivrea, un carcere sotto accusa per la struttura cadente, episodi di violenza, risse. Ma

tra queste mura, giorno dopo giorno, spesso in silenzio, opera l'associazione biellese Itaca. Che a questo pranzo ha offerto uno spirito un po' diverso. «Itaca ha una lunga tradizione nell'organizzare il pranzo di Natale per chi non ha nessuno – racconta la presidente Susanna Peraldo. A Biella già nel 1994 offrivamo il pranzo il 25 dicembre ai senza tetto, ed abbiamo continuato fino quando è entrata in funzione la mensa della Caritas. Da diversi anni siamo impegnati nel carcere di Ivrea così quando abbiamo incontrato i volontari di Prison Fellowship e di Rns è nata l'idea di organizzare insieme il pranzo di Natale». Niente chef stellati, star della Tv, a cucinare sono stati gli allievi dell'Istituto alberghiero biellese Gae Aulenti. Docenti e ragazzi hanno cucinato dentro il carcere, lavorando a fianco dei reclusi. «Ci siamo subito ambientati, è stato come essere in qualsiasi altra cucina», hanno raccontato gli studenti. Per una intera giornata le porte delle celle sono rimaste spalancate e i 270 detenuti, gli agenti penitenziari e alcuni ospiti hanno pranzato insieme, seduti uno accanto all'altro in lunghe tavolate. Tanti occhi lucidi di felicità. ●

Docenti e ragazzi hanno cucinato dentro il carcere, lavorando a fianco dei reclusi

SOLIDARIETÀ BIELLESE A IVREA

A pranzo con i detenuti per essere vicini agli ultimi

Il menu è stato preparato dagli studenti dell'alberghiero di Cavaglià
Tra gli organizzatori dell'iniziativa l'associazione "Itaca" di Cerrione

«Dio vuole bene a tutti, senza che ce lo meritiamo. Solo perché siamo suoi figli»: la benedizione del vescovo di Ivrea Edoardo Cerrato, biellese d'origine, ha avviato con una carezza al cuore la giornata di mercoledì al carcere di Ivrea. Una giornata molto speciale, denominata "L'altra cucina... per un pranzo d'amore", organizzata dall'associazione Itaca di Cerrione, attiva nella casa circondariale da anni, insieme a Rinnovamento nello Spirito Santo e Prison Fellowship Italia, l'organizzazione internazionale che si occupa del recupero dei detenuti.

Tra i fornelli del carcere si sono impegnati a preparare un menu natalizio gli allievi dell'istituto alberghiero Gae Aulenti di Cavaglià, aiutati dai prof. Giovanni Damiani e Salvatore Zuppari. Sempre i ragazzi hanno poi servito il pasto a detenuti, volontari, autorità e ospiti del carcere seduti alle lunghe tavolate allestite nei corridoi delle quattro sezioni.

L'iniziativa si è svolta contemporaneamente in tutta Italia, coinvolgendo altre 11 case circondariali: Rebibbia a Roma, Opera a Milano, Le Vallette di Torino, e poi Palermo, Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli e Castelfranco Emilia. Un filo invisibile di solidarietà ha unito detenuti, operatori e volontari.

Dopo la messa celebrata dal vescovo



In alto a sinistra il vescovo Edoardo Cerrato durante la celebrazione, a destra Giovanni Panato e Anna Strobino che nel pomeriggio si sono esibiti. In basso la tavolata al quarto piano e le studentesse dell'istituto alberghiero



Cerrato è iniziato il pranzo nei corridoi, tra le celle. Al tavolo imbandito al quarto piano c'erano autorità, volontari e ospiti esterni. La sezione è tra le più tranquille: in un'ala risiedono i transessuali, nell'altra i detenuti che possono beneficiare del regime di semilibertà. «Ognuno ha la sua cella, non dobbiamo dividerla con nessuno. È più semplice vivere qui che nelle altre se-



zioni» racconta un detenuto che sta scontando le ultime settimane. «La maggior parte di noi durante il giorno esce per andare a lavorare. Possiamo muoverci all'interno della sezione fino a sera tardi, mentre negli altri piani il coprifuoco è alle 19.30». Nascono amicizie e affinità: «Di solito pranziamo in tre» prosegue. «Alla sera magari ci



Al centro il gruppo di studenti dell'istituto alberghiero Gae Aulenti di Cavaglià con i professori Giovanni Damiani e Salvatore Zuppari. I ragazzi hanno preparato il pasto nelle cucine del carcere insieme ai detenuti. Gli organizzatori ringraziano anche gli sponsor Lauretana e Pizzeria Apicella

facciamo uno spuntino e chiacchieriamo un po'. Sorride. Ancora pochi giorni e tornerà a casa per una settimana: trascorrerà le feste con la sua famiglia, in attesa di tornare alla vita "di fuori". Nel pomeriggio la festa è proseguita con la musica: Giovanni Panato e Anna Strobino, biellesi, si sono esibiti per un paio d'ore, coinvolgendo ospiti e detenuti. Presenti all'iniziativa Assuntina Di Rienzo, dirigente della casa circondariale di Ivrea, Paola Perinotto, garante dei diritti delle persone private della libertà personale, e Bruno Mellano, il garante regionale dei diritti dei detenuti. Al

carcere di Ivrea il pranzo natalizio si è svolto per il secondo anno, e l'atmosfera di festa e condivisione è stata di nuovo molto intensa. «Non è sempre così» precisano ai visitatori i volontari di Itaca e di Rinnovamento. «Questa giornata è un'eccezione». Per questo il loro

impegno in carcere dura tutto l'anno e ha un risvolto pratico di grande valore nei laboratori gestiti da Itaca. La vicepresidente Caterina Miracola e il coordinatore del servizio generale di polizia penitenziaria, Alessandro Bortone, hanno accompagnato un gruppo di visitatori al "laboratorio di Penelope", in cui i detenuti realizzano borse, accessori e capi d'abbigliamento, e poi a vedere le serre del carcere, rimesse in uso da circa un anno, con l'impegno dei volontari di Itaca. Insieme ai detenuti coltivano verdure che poi vengono trasformate e confezionate in un laboratorio con il marchio "La pecora nera". Per chi è privato della libertà è importante recuperare vecchie abilità manuali oppure apprendere nuove competenze. Rafforza la possibilità di svolgere quelle stesse attività fuori dal carcere una volta terminata la pena e aiuta a recuperare fiducia in se stessi e in una nuova vita.

CH. MA.

Progetti in corso con l'associazione Itaca

IL LABORATORIO DI PENELOPE E LA SERRA DEL CARCERE

Tra le macchine per cucire e i gomitolari ha riscoperto un'attività che sapeva fare già da piccolo. «Sono felice di realizzare quello che ho imparato nel mio Paese» racconta uno dei due transessuali che mercoledì ha ricevuto un attestato speciale da Caterina Miracola, vicepresidente dell'associazione Itaca. Nel mese di marzo è stato avviato il laboratorio di Penelope, dedicato ai detenuti della sezione al quarto piano del carcere di Ivrea. L'attestato è un riconoscimento che rientrerà nel fascicolo del giovane e potrà servire per il suo futuro.

Sul tavolo del laboratorio ci sono berretti, sciarpe, borse e oggetti in lana. «Quello che c'è qui è niente» sorride Caterina Miracola «perché tantissimi altri lavori sono già stati esposti e venduti durante i mercatini natalizi». Le persone che partecipano al progetto si dedicano al lavoro a maglia e al cucito tutti i giorni, per diverse ore. «Presto si occuperanno anche delle piccole riparazioni e di interventi di sartoria per gli altri detenuti» annuncia Miracola. Poi l'appello: servono filati e stoffe e la disponibilità di uno spazio espositivo per la vendita dei manufatti al di fuori dei mercatini e delle occasioni saltuarie. Chi volesse acquistare i lavori, può contattare il 339 6541825 oppure fare riferimento alla pagina Facebook "Laboratorio di Penelope". Un altro progetto dell'associazione Itaca riguarda l'agricoltura: un anno fa sono state rimesse in funzione le due serre del carcere. Nei lavori sono coinvolti i detenuti che con la supervisione dei volontari e la collaborazione degli studenti dell'istituto agrario Gae Aulenti di Biella producono verdure e primizie. Un'altra parte della produzione viene



Al centro il coordinatore dei servizi generali della polizia penitenziaria, Alessandro Bortone, con Caterina Miracola (a sinistra) e le educatrici ministeriali

realizzata a Cerrione, nella cascina in cui Itaca ha sede. Anche in questo caso vengono coinvolti detenuti in semilibertà che rientrano nell'ambito del progetto di recupero attuato dall'associazione. I frutti della terra da qualche mese diventano ottime conserve, marmellate e preparazioni gastronomiche: da un anno la cooperativa che fa capo all'associazione ha incaricato un laboratorio che si occupa della trasformazione e conservazione della frutta e della verdura: vasetti e bottiglie con l'etichetta "La pecora nera" sono acquistabili telefonando al 334 8914410 oppure sulla pagina Facebook "La pecora nera cooperativa sociale" o attraverso il gruppo dei sostenitori, che si può trovare sempre su Facebook.



A sinistra la serra del carcere, a destra i lavori realizzati durante il laboratorio di Penelope



Riparti col sorriso :)

"L'inverno sta arrivando, VETROCAR pensa alla tua sicurezza"

Cambia il parabrezza da noi ed avrai in omaggio i tergicristalli BOSCH

Promozione valida dal 20/11 al 31/12 presso:
VETROCAR Biella - Via Milano, 47 - Tel. +39 015.9244660 - biella@vetrocar.it

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

NUOVA APERTURA BIELLA

presso THE PLACE
Luxury Outlet

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI	DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
OCULISTICA	Risonanza Magnetica alto campo 45 €
CARDIOLOGIA	Ecografie da 34,50 a 51,50 €
VISITE SPECIALISTICHE	RX da 17 a 38 €
MEDICINA SPORTIVA	MOC 35 €
ODONTOIATRIA	TC (TAC) 45 €
FISIOTERAPIA	Ecodoppler - Ecocolordoppler a ultrasonografia 47 €
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI, e CARDIOLOGIA	Mammografia 42,50 €
MENO DEL TICKET	Tomosintesi 60 €
TEMPI D'ATTESA BREVISSIMI	

LO STAFF MEDICO
 RADIOLOGIA: Dott. Giorgio Gulminelli - Dott. Domenico Ferraro
 Dott. Francesco Murgante - Dott.ssa Gemma Scoccia
 NEURORADIOLOGIA: Dott. Alessandro Stecco - Dott. Luca Allegretti

Progetto partecipato dal Gruppo Ermenegildo Zegna

AUTORIZZAZIONE POLIAMBULATORIO n.14/2019 del 29/10/2019 rilasciata dal Comune di Sandigliano
 Direttore Sanitario Poliambulatorio Dott.ssa Gemma Scoccia



UNA SPERANZA CHE NON DELUDE PERCHÉ FECONDATA DALL'AMORE

LUCA MARCOLIVIO

Dodici "pranzi d'amore" in dodici istituti carcerari, in otto regioni italiane. Cresce – ed è destinato a crescere ulteriormente – il programma de "L'ALTrA Cucina", ormai arrivato alla sesta edizione.

Durante la serata del 18 dicembre, chef stellati ed esponenti del mondo del volontariato e dello spettacolo hanno dedicato il loro impegno ai detenuti.

L'iniziativa, partita alla fine del 2014 con un solo penitenziario coinvolto, è stata poi allargata a sei. Quest'anno ad ospitare "ALTrA Cucina... per un Pranzo d'Amore" saranno i seguenti istituti carcerari: Milano (Opera), Rebibbia (Roma, sezione femminile), Torino (Le Vallette), Palermo (Pagliarelli), Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia, Ivrea.

Lo spirito è quello di sempre: offrire un gesto di misericordia ai detenuti, servendo loro una cena preparata dai migliori chef stellati italiani, con la partecipazione di personaggi dello spettacolo, alcuni dei quali si esibiranno in concerti e sketch cabarettistici. Tra i nomi più illustri di quest'anno: Suor Cristina, Teresa De Sio, Loredana Errore, Maria Grazia Cucinotta.

In alcune sedi saranno presenti i Vescovi locali. Il dato più significativo, tuttavia, è la possibilità per i detenuti di trascorrere qualche momento di serenità e di calore umano accanto ai propri familiari.

Durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento, tenutasi a Roma presso la sede del Consiglio di Stato il 17 dicembre, moderata dalla conduttrice di Tv2000 Arianna Ciampoli, sono intervenuti Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello

Spirito Santo, Marcella Reni, presidente di Prison Fellowship Italia Onlus, e Marianna Vitale, chef del "Sud Ristorante".

Come sottolineato da Salvatore Martinez, grazie a "L'ALTrA Cucina", le carceri «aprono le porte a quel supplemento di misericordia di cui il mondo ha bisogno». Questa iniziativa prenatalizia, tuttavia, riesce a «restituire dignità e umanità a noi stessi, prima ancora che ai detenuti». Visitare un carcere, per un volontario, significa «fotografare tanti mali che allignano nel cuore delle nostre famiglie e delle nostre istituzioni», ha aggiunto Martinez. «Un'iniziativa come quella del pranzo stellato con i detenuti è in grado di suscitare riflessioni costruttive, in particolare sull'uso che facciamo della nostra libertà, perché spesso – come affermava il cardinale Van Thuan, a lungo prigioniero nelle carceri vietnamite – i primi prigionieri siamo noi», che non abbiamo sbarre né celle al nostro cospetto.

Durante i "pranzi stellati" in carcere, si apprezza in modo più consapevole il fatto che «la tavola è un luogo idoneo per onorare qualcuno, stringere patti, condividere gioia e affetto», ha proseguito Martinez, raccontando di quella volta che Ficarra & Picone, durante un loro show nel carcere di Palermo, «si erano accorti che non c'era spettacolo più bello dei detenuti a cena accanto ai loro familiari che non vedevano da 25 anni». Da questa iniziativa si può imparare tanto, immaginando «una speranza che non delude, perché fecondata dall'amore», ha concluso Martinez, aggiungendo che «la libertà è in primo luogo la liberazione dal male».

Marcella Reni ha sottolineato come l'impegno degli chef stellati in quest'opera di misericordia non sia affatto scontato e che, soprattutto all'inizio, ha richiesto uno sforzo e un impegno particolari. In molti hanno iniziato l'esperienza «pieni di timori» ma tutti ne sono usciti «arricchiti», spesso tornando a collaborare con accresciuta disponibilità. Qualche anno fa, uno degli chef – ha riferito Reni – si è proposto per l'apertura di una scuola di cucina in carcere e «ora siamo a tre scuole che conferiscono diplomi per i detenuti». In conclusione, la presidente di Prison Fellowship Italia Onlus ha annunciato che, dall'anno prossimo, le carceri che aderiscono all'iniziativa "L'ALTrA Cucina... per un Pranzo d'amore" raddoppieranno, diventando ventiquattro in totale.

GALLERY





"L'ALTRA CUCINA... PER UN PRANZO D'AMORE"

REDAZIONE

Martedì 17 dicembre 2019, alle ore 12.00, si terrà a Roma presso Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato, la conferenza stampa di presentazione della 6a edizione de "L'ALTRA Cucina... per un Pranzo d'Amore", l'iniziativa nata per offrire a 2.000 detenuti, in occasione del Natale, pasti speciali cucinati da grandi chef e serviti da personalità dello spettacolo, della musica e dello sport.

L'iniziativa, promossa e organizzata da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS, gode del patrocinio del Ministero della Giustizia.

Interverranno in conferenza stampa: Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo; Marcella Clara Reni, presidente di Prison Fellowship Italia Onlus; Maria Grazia Cucinotta, attrice; Teresa De Sio, cantante; Marianna Vitale, chef del "Sud Ristorante".

L'evento sarà moderato da Arianna Ciampoli, conduttrice di Tv2000.

Dodici saranno quest'anno le carceri italiane coinvolte nell'iniziativa: Roma (Rebibbia femminile), Milano (Opera), Torino (Le Vallette), Palermo (Pagliarelli), Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia, Ivrea.

"L'ALTRA Cucina... per un Pranzo d'Amore" non si limita a donare una giornata di festa a chi affronta la dolorosa esperienza del carcere, ma vuole richiamare l'attenzione e coinvolgere il maggior numero di persone per far sì che la detenzione, come esorta Papa Francesco, possa davvero diventare «un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone».

Tra gli artisti famosi coinvolti nelle precedenti edizioni: Nek, Edoardo Bennato, Lorella Cuccarini, Pamela Villoresi, Luca Barbarossa, Annalisa Minetti, Mariella Nava, The Sun, Francesca Fialdini, Beatrice Bocci, Nancy Brillì, Alessandro Greco, Beatrice Fazi. Per l'edizione 2019 si segnala la partecipazione, tra gli altri, del regista Pupi Avati, dell'attore Sebastiano Somma e di suor Cristina.

Contatti:

www.prisonfellowshipitalia.it

www.rns-italia.it

www.fondazionealleanza.org

GALLERIA





UNA SPERANZA CHE NON DELUDE PERCHÉ FECONDATA DALL'AMORE

LUCA MARCOLIVIO

Dodici “pranzi d’amore” in dodici istituti carcerari, in otto regioni italiane. Cresce – ed è destinato a crescere ulteriormente – il programma de “L’ALTrA Cucina”, ormai arrivato alla sesta edizione.

Durante la serata del 18 dicembre, chef stellati ed esponenti del mondo del volontariato e dello spettacolo hanno dedicato il loro impegno ai detenuti.

L’iniziativa, partita alla fine del 2014 con un solo penitenziario coinvolto, è stata poi allargata a sei. Quest’anno ad ospitare “ALTrA Cucina... per un Pranzo d’Amore” saranno i seguenti istituti carcerari: Milano (Opera), Rebibbia (Roma, sezione femminile), Torino (Le Vallette), Palermo (Pagliarelli), Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia, Ivrea.

Lo spirito è quello di sempre: offrire un gesto di misericordia ai detenuti, servendo loro una cena preparata dai migliori chef stellati italiani, con la partecipazione di personaggi dello spettacolo, alcuni dei quali si esibiranno in concerti e sketch cabarettistici. Tra i nomi più illustri di quest’anno: Suor Cristina, Teresa De Sio, Loredana Errore, Maria Grazia Cucinotta.

In alcune sedi saranno presenti i Vescovi locali. Il dato più significativo, tuttavia, è la possibilità per i detenuti di trascorrere qualche momento di serenità e di calore umano accanto ai propri familiari.

Durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento, tenutasi a Roma presso la sede del Consiglio di Stato il 17 dicembre, moderata dalla conduttrice di Tv2000 Arianna Ciampoli, sono intervenuti Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Marcella Reni, presidente di Prison Fellowship Italia Onlus, e Marianna Vitale, chef del "Sud Ristorante".

Come sottolineato da Salvatore Martinez, grazie a "L'ALTrA Cucina", le carceri «aprono le porte a quel supplemento di misericordia di cui il mondo ha bisogno». Questa iniziativa prenatalizia, tuttavia, riesce a «restituire dignità e umanità a noi stessi, prima ancora che ai detenuti». Visitare un carcere, per un volontario, significa «fotografare tanti mali che allignano nel cuore delle nostre famiglie e delle nostre istituzioni», ha aggiunto Martinez. «Un'iniziativa come quella del pranzo stellato con i detenuti è in grado di suscitare riflessioni costruttive, in particolare sull'uso che facciamo della nostra libertà, perché spesso – come affermava il cardinale Van Thuan, a lungo prigioniero nelle carceri vietnamite – i primi prigionieri siamo noi», che non abbiamo sbarre né celle al nostro cospetto.

Durante i "pranzi stellati" in carcere, si apprezza in modo più consapevole il fatto che «la tavola è un luogo idoneo per onorare qualcuno, stringere patti, condividere gioia e affetto», ha proseguito Martinez, raccontando di quella volta che Ficarra & Picone, durante un loro show nel carcere di Palermo, «si erano accorti che non c'era spettacolo più bello dei detenuti a cena accanto ai loro familiari che non vedevano da 25 anni».

Da questa iniziativa si può imparare tanto, immaginando «una speranza che non delude, perché fecondata dall'amore», ha concluso Martinez, aggiungendo che «la libertà è in primo luogo la liberazione dal male».

Marcella Reni ha sottolineato come l'impegno degli chef stellati in quest'opera di misericordia non sia affatto scontato e che, soprattutto all'inizio, ha richiesto uno sforzo e un impegno particolari. In molti hanno iniziato l'esperienza «pieni di timori» ma tutti ne sono usciti «arricchiti», spesso tornando a collaborare con accresciuta disponibilità. Qualche anno fa, uno degli chef – ha riferito Reni – si è proposto per l'apertura di una scuola di cucina in carcere e «ora siamo a tre scuole che conferiscono diplomi per i detenuti».

In conclusione, la presidente di Prison Fellowship Italia Onlus ha annunciato che, dall'anno prossimo, le carceri che aderiscono all'iniziativa "L'ALTrA Cucina... per un Pranzo d'amore" raddoppieranno, diventando ventiquattro in totale.

GALLERIA



SEVENGIFTS.ORG

Il Rinnovamento nello Spirito in carcere per un dono di Natale ai detenuti

EMILIANO TOGNETTI

22 DICEMBRE 2019



Fa sempre effetto quando si aprono e si chiudono le porte di un carcere. Da luogo di isolamento per persone socialmente pericolose la parola di Gesù lo ha rivoluzionato in un'azione per esercitare la misericordia "visitare i carcerati", ci ricorda il capitolo 25 del vangelo di Matteo.

Il Rinnovamento nello Spirito da sei anni ha preso sul serio questa opera di Misericordia; grazie a "Prison Fellowship Italia Onlus" in dodici carceri italiane si è concretizzata "l'altRa cucina... per un pranzo di natale con i detenuti". In Toscana, il Rinnovamento nello Spirito ha organizzato il pranzo nel carcere di Massa.

Pranzi d'Amore per gustare la speranza. La sesta edizione condivisa nel segno della generosità messa a tavola



di Francesca Cipolloni

Dodici carceri coinvolte, da nord a sud del Paese, 2060 detenute e detenuti, oltre 600 volontari, più di cinquanta artisti, tra attori, cantanti e comici, decine di testate a garantire una copertura mediatica nazionale di tutto rispetto. Sono questi i numeri

metto gli "ingredienti" che, anche per quest'anno, il 14 dicembre scorso hanno reso "L'Alba Vespra" per un pranzo della solidarietà e della creatività realtario "nesso in tavola" a Roma (Robbia formidole), Milano (Vespa), Torino (Le Vallette), Palermo (Pugliese), Massa Carrara, Salerno, Salerno, Trani, Aviano, Eboli, Castelluccio, Emilia e Terra, Livorno, avviata nel 2014, è stata pronunciata da Primo Feladatista Italia Onlus, Rinnovo della Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS. Come noto, per le festività natalizie, nella stessa data all'interno di alcuni istituti penitenziari italiani per chi vive l'esperienza della detenzione vengono organizzati dei menù del tutto speciali: ai fratelli, infatti, si cimentano Chef stellati e ai tavoli, assieme ai fratelli e le sorelle del RnS, propongono il proprio servizio numerosi testimoni del mondo dello spettacolo, della musica, del teatro, della tv, del giornalismo e dello sport che si uniscono per alleggerire i momenti e sprigionare il bene in una festa speciale. La nota saliente è stata presentata in Conferenza stampa il giorno precedente a Roma, presso il Consiglio di Stato. «C'è una società civile che, fuori, si affrettava per aggiungere ulteriore supporto alla giornata attraverso la solidarietà. Mentre le nostre società stanno perdendo il gusto di essere benevole, oggi in questo luogo non esiste, il Consiglio di Stato, vengono aperte le porte a quel supplemento di misericordia di cui il nostro tempo ha bisogno; questa è una notizia. Quello che domani prepotentemente è un gesto di restituzione, che equivale a restituire umanità e dignità a noi stessi ancor prima di farlo con chi della libertà è privato. Oltre le sbarre l'inclusione esiste, ed è volta ad un benessere pieno, giusta, che vale la pena vivere». Queste le dichiarazioni di Salvatore Martone, Presidente del Rinnovo della Spirito Santo e della Fondazione Alleanza del RnS, che ha poi sottolineato come «entrare una volta l'anno nelle carceri significa fotografare la situazione della nostra società, toccare il cuore dell'uomo che è ammalato. Ciascuno di noi può essere operatore di giustizia, nella misura in cui sappiamo riscattare il male e offrire speranza. Il messaggio del Natale, in fondo, è questo: annunciare ai prigionieri la libertà». Ad intervenire è stata poi Marcello Clara Reni, Presidente di Fellowship Italia onlus che rilevando il numero significativo di imprese del territorio che si sono prodigate in questa staffetta di generosità, ha ricordato come «molti Chef inizialmente restii e intimoriti ad entrare nelle carceri ne sono usciti profondamente cambiati» e diversi di loro «hanno donato l'intera attrezzatura necessaria per la festa». Da questa esperienza è nata così una rete di relazioni che coinvolge «non solo coloro che servono ma anche quanti mettiamo a servizio», ha aggiunto Reni, sottolineando che «a Milano a tavola sederanno le mamme con i bambini». Inoltre, «tutti gli Chef, oltre alle competenze, hanno messo a disposizione qualcosa di proprio. C'è chi addirittura ha chiesto di aprire una scuola di cucina dentro le case di reclusione e questo per noi vale come concreto segnale di recupero: da un pranzo che può sembrare fine a se stesso si aprono infatti strade d'amore e di generosità inimmaginabili».

Papa Avati, Maria Grazia Cacinotta, Teresa De Sio, Sebastiano Somma, Francesco Castiglione, Graziano Scarabocchi, Simona Di Bella, Sora Cristina, Alessandro Greco, Beatrice Bocel, Gianni Testa, Giovanni Segreti Bruno, Sergio Vespertino, Giacomo Eva, Maryam Tancredi, Lorendana Ervino, Amara Anna Strandinio, Davide Messina, Aurelio Cammarata, Renato Scacori, Francesco Rizzotta, Luca Terruzzi, Rosy Cammè e altri. Sono i volti noti che, affiancando Chef rinomati come Ivan Milani, Francesco Aprelia, Matteo Barocetto, Marianna Vitale, Giuseppe Iannotti e Giovanni Guarneri, solo per citarne alcuni, hanno donato la propria arte culinaria, "benedetti" anche dalla presenza di alcuni Vescovi - Salvatore Pappalardo, Gianpiero Palmieri, Edoardo Aldo Cerrato, Giovanni Santucci e il vicario mons. Carlo Azziomoni - che hanno accolto l'invito ad aderire al progetto. Traducendo quanto ebbe a dire Papa Francesco il 14 settembre scorso, in Piazza San Pietro, alla Polizia penitenziaria, al personale dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità. Un discorso che è stato letto,



contemporaneamente, in ogni carcere alla fine dell'evento, sintetizzato da un'unica parola rivolta ai detenuti: coraggio. «Gesù stesso la dice a voi: "coraggio". Questa parola deriva da cuore. Coraggio, perché siete nel cuore di Dio, siete preziosi ai suoi occhi e, anche se vi sentite smarriti e indegni, non perdetevi d'animo. Voi che siete detenuti - scrive il Santo Padre - siete importanti per Dio, che vuole comporre misericordia in voi. Non lasciatevi mai imprigionare nella cella buia di un cuore senza speranza, non cedete alla rassegnazione. Dio è più grande di ogni problema e vi attende per amarvi. Immagino di guardarvi e di vedere nei vostri occhi delusione e frustrazione, mentre nel cuore batte ancora la speranza, spesso legata al ricordo dei vostri cari. Coraggio, non soffocate mai la fiammella della speranza. Sempre guardando l'orizzonte del futuro: sempre c'è un futuro di speranza, sempre. Rinvigorisce questa fiammella e lavorare di tutti. Sta ad ogni società alimentare, fare in modo che la pena non comprometta il diritto alla speranza, che siano garantite prospettive di riconciliazione e di reinserimento. Mentre si rimedia agli sbagli del passato, non si può cancellare la speranza nel futuro. Perché se si chiude in cella la speranza, non c'è futuro per la società».

Circa 250 i detenuti serviti dai volontari del movimento ecclesiale toscano. Un pranzo che nella sua semplicità è un'esperienza che veramente può toccare il cuore e contribuire a cambiare la vita.

È stata la gioia dei carcerati, che per almeno un giorno hanno potuto pranzare in un'atmosfera più allegra del consueto a rendere ancora più gioiosa questa occasione e a prepararci al Natale del Signore Gesù.

Ad accompagnare l'iniziativa del Rinnovamento alcuni amici di alto profilo artistico, culturale e gastronomico: Alessandro Bandoni, del ristorante Le Palme, nelle cucine del carcere assieme a dei detenuti, ha preparato il pranzo. Menù dalla carta: antipasto con tortino di polenta su fonduta di formaggi, primo con rigatoni stordellati alla Carrarina, secondo con crostone di manzo e spinaci e per finire il pandoro con crema inglese.

Non è mancata la musica che è stata come sempre fonte di gioia, pace ed allegria: l'inizio con l'animazione della corale regionale del Rinnovamento, che assieme ai volontari ha animato il momento di preghiera iniziale. Assieme a loro, un trio eccezionale con i musicisti Roberto Duna al violino e Pierpaolo Biancalani alla fisarmonica e la voce con chitarra del tenore Maurizio Marchini.

Ancora hanno fatto la loro parte in tema di musica il gruppo dei "Carce-rock" con brani natalizi e classici della musica italiana ed internazionale.

Quello che credo non sia trasmissibile con le parole, è la gioia che si poteva leggere sul volto dei detenuti, e quella sul volto dei volontari che per un intero giorno hanno donato veramente con spirito di gioia un servizio a questi che papa Francesco, non esiterebbe a chiamare "ultimi" della società.

Nutrita anche la compagine istituzionale locale, che è stata raggiunta dai saluti della coordinatrice regionale del Rinnovamento, Bianca Maria Marcocci. Erano presenti i sindaci di Massa, Francesco Persiani e di Carrara, Francesco De Pasquale, con l'assessora Amelia Zanti, l'assessora del comune di Montignoso Giorgia Podestà e dirigenti dei comuni.

Il sorriso non è mai mancato sul volto della "padrona di casa": la direttrice Cristina Bigi, che era sensibilmente commossa e forse non si aspettava la gioia dei detenuti che ad un certo momento hanno chiesto di poter fare delle foto con la direttrice.

Anche la chiesa locale non ha fatto mancare la sua presenza: mons. Giovanni Santucci, vescovo di Massa Carrara, nel suo saluto si è augurato che un giorno, le carceri potessero essere vuote, perché

sono cambiati i cuori delle persone, ed il Natale non è solo un giorno qualsiasi, ma è la storia che "dovrebbe aiutarci a cambiare la storia". Presenti anche Don Leonardo Biancalani, che volontario fra i volontari ha servito ai tavoli senza mai perdere un colpo ed un sorriso ed il cappellano carcerario Don Michele Bigi, che da buon padre ha condiviso il pasto con i detenuti.

Con questo gesto, che speriamo possa essere un punto di partenza per la conversione dei cuori di ognuno di noi, rendiamo concreto l'auspicio fatto a Roma dal presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez che in un passaggio del suo intervento di presentazione dell'evento ricordava che "la speranza è un dono. Disperare è facile. Sperare è d'obbligo. E sono proprio i poveri che ci insegnano a sperare. I "poveri in libertà" sono proprio i carcerati, la cui speranza di ritrovare il bene immenso della libertà è riposta nelle nostre mani.

I cristiani conoscono una speranza che non delude, perché alimentata dall'amore e resa possibile dalla fraternità umana. Questa speranza, che per un detenuto è la possibilità di riscattare la propria vita, di volgersi al bene e di rinunciare al male, di redimersi dalle proprie colpe, è posta nel più profondo del cuore di ogni persona che è sulla terra. Dove c'è una persona che ha sbagliato, là si fa ancora più presente l'istanza di una giustizia che sia misericordiosa, cioè profondamente umana."



SIRACUSANEWS

(<https://www.siracusanews.it>)

venerdì 20 Dicembre - 2019

Aggiornato alle 15:57

SIRACUSA ([HTTPS://WWW.SIRACUSANEWS.IT/CITTA/SIRACUSA](https://www.siracusanews.it/citta/siracusa)) ATTUALITÀ ([HTTPS://WWW.SIRACUSANEWS.IT/CATEGORIA/ATTUALITA/](https://www.siracusanews.it/categoria/attualita/))

"PRANZO D'AMORE"

Siracusa, a Cavadonna chef e aziende del territorio preparano il pranzo per i detenuti

Un pranzo di solidarietà che sarà realizzato in contemporanea in 12 carceri italiane



Oggi il carcere "Cavadonna" di Siracusa sarà protagonista dell'iniziativa "L'altra cucina... per un pranzo d'Amore", un pranzo di solidarietà che sarà realizzato in contemporanea in 12 carceri italiane.

Un gesto da condividere, in occasione del Natale, nel segno della solidarietà e della creatività "messe in tavola". Questo è "L'Altra Cucina... per un Pranzo d'Amore" l'iniziativa avviata nel 2014 e promossa da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS.

Prison Fellowship Italia Onlus è un'organizzazione federata da Prison Fellowship International (www.pfi.org), che lavora in oltre 116 Paesi nei 5 Continenti per migliorare le condizioni di vita dei detenuti e alleviarne le sofferenze. Per le sue attività anche nell'ambito della Giustizia Riparativa, gode del patrocinio del Ministero di Giustizia.

Da sei anni, ormai, per le festività natalizie, all'interno di alcuni istituti penitenziari italiani, vengono organizzati per circa 2.000 detenuti e detenute dei pranzi del tutto peculiari: ai fornelli, infatti, si cimentano Chef stellati e a servire ai tavoli prestano il proprio tempo testimonial del mondo dello spettacolo, della musica, del teatro, della tv, del giornalismo e dello sport che si esibiscono per rallegrare i commensali.

A Siracusa coloro che hanno permesso la realizzazione del progetto sono stati: lo chef Giovanni Guarneri, il maestro pasticciere Antonio Brancato, il pastificio Loretana Puglisi, la Unigroup, il Pescato mediterraneo di Moscuza, la Art Fruits di Roberto Arsì e la Electrolux "Tecnoservice Snc"

18 Dicembre 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA - TERMINI E CONDIZIONI ([HTTPS://WWW.SIRACUSANEWS.IT/TERMINI-E-CONDIZIONI](https://www.siracusanews.it/termini-e-condizioni/))

 STAMPA ARTICOLO

“Un pranzo d’amore” a Cavadonna, festa di Natale nel carcere siracusano

Un “pranzo d’amore” per alcuni detenuti in carcere a Cavadonna. Anche quest’anno si è rinnovato l’appuntamento con l’iniziativa che regala, in occasione delle festività natalizie, “un’altra cucina” anche a chi si trova ristretto in carcere. L’iniziativa ha coinvolto oggi 12 case circondariali italiane, tra cui quella di Siracusa. Motore dell’appuntamento la Prison Fellowship – che a Siracusa è rappresentata da Tito Alescio- e Rinnovamento nello Spirito Santo.

A cucinare per circa 50 detenuti è stato lo chef Giovanni Guarneri. Un prelibato menu a cui hanno contribuito le donazioni dei tanti partner locali dell’iniziativa. Prelibatezze per un autentico giorno di festa che ha saputo regalare sorrisi ed anche qualche lacrima.

“Portiamo una testimonianza di vicinanza ed affetto. Con queste iniziative cerchiamo anche di indicare un cammino diverso e possibile per loro, in modo che una volta fuori non inciampino in altri errori”, spiega Tito Alescio.

Musica e balli in carcere sono rari. Ci hanno allora pensato i Cantonovu, con tanto di zampogna affidata a Romualdo Trionfante. E poi sorrisi con il cabaret dei Falsi d’Autore. Mescolato tra i volontari anche Francesco Italia, sindaco di Siracusa. Senza troppa pubblicità, ha partecipato alla giornata pranzando con i detenuti e gli organizzatori.

Soddisfatto per la riuscita anche il direttore dell’istituto penitenziario, Aldo Tiralongo. Accanto a lui l’educatrice Felicia Cataldi, instancabile nella sua attività.



Siracusa, pranzo di solidarietà nel penitenziario di Cavadonna - Foto

REDAZIONE

19 DICEMBRE 2019



Alla casa circondariale di Cavadonna è tornata a funzionare la cucina. L'intervento di alcuni privati ha consentito di ripristinare l'uso di fornelli e forno consentendo agli studenti-detenuti, iscritti alla sezione speciale dell'istituto Alberghiero, di potere usufruire del fondamentale laboratorio. E' questa la novità più rilevante emersa dalla sesta edizione della manifestazione "L'altra cucina... per un pranzo d'amore". L'iniziativa ha interessato 40 degli oltre 700 detenuti della casa circondariale siracusana. A fare gli onori di casa è stato il direttore dell'istituto di pena, Aldo Tiralongo: "Nell'imminente festività natalizia è stato un momento gratificante per i detenuti incontrare cabarettisti, musicisti ma soprattutto è stato importante affiancarsi a chef e pasticciere nella preparazione delle pietanze".

Organizzata da Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza, la manifestazione è stata caratterizzata da una serie di eventi che hanno reso originale l'intera giornata dei detenuti. "Entrare una volta l'anno nelle carceri – ha commentato l'imprenditore Tito Alescio, referente della Rns – significa fotografare la situazione della nostra società, toccare il cuore dell'uomo. Ciascuno di noi può fare tanto per offrire speranza a persone che ne hanno tanto bisogno".

Ai fornelli lo chef siracusano Giovanni Guarneri, che ha dato sfoggio alla sua abilità proponendo due antipasti tipici, un primo piatto con cavatelli ai gamberi e per secondo gustose orate alla siracusana. In laboratorio anche il maestro pasticciere Antonio Brancato che ha farcito panettoni artigianali e cioccolata con nocciole. A servire tra i tavoli e in grembiule anche il sindaco di Siracusa, Francesco Italia: "Partecipo sempre molto volentieri a queste iniziative che hanno la peculiarità di dare dignità a persone che stanno pagando con la detenzione gli errori commessi. E' importante fare comprendere che oltre le sbarre rimane intatto il valore dell'inclusione".

Ad allietare la giornata dei 40 detenuti, degli assistenti, delle educatrici, del cappellano ci hanno pensato il gruppo folk dei Cantunovu e quello dei Cori di Val d'Anapo, i cui brani popolari hanno invogliato i presenti a danzare e cantare. Molto applaudito il gruppo di comici "I falsi d'autore" che, con le loro scenette, hanno coinvolto tutti in sane risate.

Poi lo scambio di auguri e il brindisi che ha concluso una giornata straordinaria vissuta in quel braccio di penitenziario dove il Natale è arrivato in anticipo.



Gli chef cucinano per i detenuti, pranzo al Pagl...



Condividi

— CRONACA ⌚ 18 DIC 2019

Gli chef cucinano per i detenuti, pranzo al Pagliarelli

L'iniziativa natalizia del Rinnovamento dello Spirito Santo ha coinvolto a Palermo testimonial come Sergio Vespertino e Maria Grazia Cucinotta

di Simona Licandro - montaggio Nino Bonanno



Castelfranco: festa di natale alla casa di reclusione, il carcere che si apre al mondo

Una festa conclusa con un Pranzo di Natale preparato dai volontari che operano all'interno della casa di reclusione di Castelfranco Emilia. una attività per favorire il reinserimento dei detenuti nella società

18 DICEMBRE 2019

REDAZIONE



C'è aria di festa, voglia serenità con mente e cuore proiettati all'esterno alla ricca tavola imbandita all'interno della casa di reclusione di Castelfranco Emilia. Qui, grazie ai volontari delle associazioni appartenenti alla grande famiglia del Rinnovamento dello spirito Santo, è stato organizzato il pranzo degli auguri di Natale. Un momento di condivisione che rafforza il lavoro fatto a tutti i livelli, dalla direzione alla polizia penitenziaria, dagli educatori ai volontari, all'interno del carcere. Con un unico obiettivo. Valorizzare la persona nel proprio percorso di reinserimento, anche lavorativo, all'interno della società. Negli ultimi anni sono numerosi i detenuti del carcere sono stati assunti direttamente da cooperative ed associazioni per svolgere lavori al servizio del carcere stesso. Dalla lavanderia alla falegnameria alla vendita di ortaggi prodotti nelle serre e nei campi interni al carcere. Stretta la collaborazione dei volontari con gli educatori del carcere per rendere il

carcere un luogo in cui crescere capace di preparare i detenuti ad un loro reinserimento. E una festa di condivisione non poteva non coinvolgere anche chi su tutto è responsabile della sicurezza, il corpo della polizia penitenziaria

Nel video le intervista a:

- Antonio Baldini, Coordinatore regionale Rinnovamento spirito Santo italiana
- Francesco Pagano, Cooperativa Giorni Nuovi
- Simona Pugliese, Responsabile area educativa Casa di Reclusione

Castelfranco

- Maria Martone, Direttrice Casa di reclusione Castelfranco Emilia
- Armando Di Bernardo, Comandante Polizia Penitenziaria Casa di reclusione

Castelfranco Emilia



Siracusa, pranzo di solidarietà nel penitenziario di Cavadonna - Foto



Alla casa circondariale di Cavadonna è tornata a funzionare la cucina. L'intervento di alcuni privati ha consentito di ripristinare l'uso di fornelli e forno consentendo agli studenti-detenuiti, iscritti alla sezione speciale dell'istituto Alberghiero, di potere usufruire del fondamentale laboratorio. E' questa la novità più rilevante emersa dalla sesta edizione della manifestazione "L'altra cucina... per un pranzo d'amore". L'iniziativa ha interessato 40 degli oltre 700 detenuti della casa circondariale siracusana. A fare gli onori di casa è stato il direttore dell'istituto di pena, Aldo Tiralongo: "Nell'imminente festività natalizia è stato un momento gratificante per i detenuti incontrare cabarettisti, musicisti ma soprattutto è stato importante affiancarsi a chef e pasticciere nella preparazione delle pietanze".

Organizzata da Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza, la manifestazione è stata caratterizzata da una serie di eventi che hanno reso originale l'intera giornata dei detenuti. "Entrare una volta l'anno nelle carceri - ha commentato l'imprenditore Tito Alescio, referente della Rns - significa fotografare la situazione della nostra società, toccare il cuore dell'uomo. Ciascuno di noi può fare tanto per offrire speranza a persone che ne hanno tanto bisogno".

Ai fornelli lo chef siracusano Giovanni Guarneri, che ha dato sfoggio alla sua abilità proponendo due antipasti tipici, un primo piatto con cavatelli ai gamberi e per secondo gustose orate alla siracusana. In laboratorio anche il maestro pasticciere Antonio Brancato che ha farcito panettoni artigianali e cioccolata con nocciole. A servire tra i tavoli e in grembiule anche il sindaco di Siracusa, Francesco Italia: "Partecipo sempre molto volentieri a queste iniziative che hanno la peculiarità di dare dignità a persone che stanno pagando con la detenzione gli errori commessi. E' importante fare comprendere che oltre le sbarre rimane intatto il valore dell'inclusione".

Ad allietare la giornata dei 40 detenuti, degli assistenti, delle educatrici, del cappellano ci hanno pensato il gruppo folk dei Cantunovu e quello dei Cori di Val d'Anapo, i cui brani popolari hanno invogliato i presenti a danzare e cantare. Molto applaudito il gruppo di comici "I falsi d'autore" che, con le loro scenette, hanno coinvolto tutti in sane risate.

Poi lo scambio di auguri e il brindisi che ha concluso una giornata straordinaria vissuta in quel braccio di penitenziario dove il Natale è arrivato in anticipo.

“PRANZI D’AMORE” SI RINNOVA L’INIZIATIVA NELLE CARCERI DI SALERNO

DI SABRINA AUTUORI

9 DICEMBRE 2019

**“L’ALTrA Cucina...
per un Pranzo d’Amore”**
per i detenuti e le detenute di 12 Carceri italiane
ROMA (Rebibbia Femminile) - MILANO (Opera) - TORINO (Le Vallette) - PALERMO (Pagliarelli)
MASSA CARRARA - SALERNO - SIRACUSA - TRANI - AVERSA - EBOLI - CASTELFRANCO EMILIA - IVREA
A Natale mettiamo in tavola la solidarietà!
Mercoledì 18 dicembre 2019

“L’altra Cucina...per un Pranzo d’Amore” per i detenuti e le detenute di 12 Carceri italiane, tra queste Salerno. L’iniziativa che si rinnova mercoledì 18 dicembre

“L’altra Cucina...per un Pranzo d’Amore”, l’iniziativa solidale per i detenuti e le detenute di 12 Carceri italiane, tra le carceri coinvolte ci sarà anche Salerno.

Si rinnova in vista del natale nel segno della **generosità: mercoledì 18 dicembre.**

Tra le carceri coinvolte: **ROMA (Rebibbia Femminile) – MILANO (Opera) – TORINO (Le Vallette) – PALERMO (Pagliarelli), MASSA CARRARA – SALERNO – SIRACUSA – TRANI – AVERSA – EBOLI – CASTELFRANCO EMILIA – IVREA.**

La **conferenza stampa** di presentazione si terrà **martedì 17 dicembre**, alle ore 12:00 presso il Consiglio di Stato, Roma.

Modererà l'incontro **Arianna Ciampoli**, conduttrice di Tv2000. Al tavolo saranno presenti: **Salvatore Martinez**, Presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, **Marcella Reni**, Presidente di PrisonFellowship Italia, **Maria Grazia Cucinotta**, attrice e testimonial femminile dell'edizione 2019, **Alessandro Greco e Beatrice Bocci**, presentatori Tv, **Marianna Vitale**, chef coinvolta nel carcere di Aversa.

Saranno inoltre presenti gli artisti **Teresa De Sio, Gianni Testa, Giovanni Segreti Bruno, Sergio Vespertino, Maryam Tancredi** e la giornalista Rai Educational **Chiara Buratti**.

Un gesto da condividere, in occasione del Natale, nel segno della solidarietà e della **creatività "messe in tavola"**.

La storia dell'iniziativa:

"L'altra Cucina...per un Pranzo d'Amore" l'iniziativa è partita nel 2014 ed è stata promossa da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS.

Il Rinnovamento nello Spirito Santo è un Movimento ecclesiale che conta in Italia circa **1.700 gruppi e comunità**. A seguirne i progetti sociali è la Fondazione Alleanza, una Onlus che persegue esclusivamente finalità di sostegno e inclusione, promuovendo sempre la testimonianza della carità, della **giustizia sociale e della pace in ogni ambito**, contesto e iniziativa. Prison Fellowship Italia Onlus è un'organizzazione federata da Prison Fellowship International (www.pfi.org), che lavora in oltre **116 Paesi** nei 5 Continenti per migliorare le condizioni di vita dei detenuti e alleviarne le sofferenze. Per le sue attività anche nell'ambito della Giustizia Riparativa, gode del patrocinio del Ministero di Giustizia.

Da sei anni, ormai, per le festività natalizie, all'interno di alcuni Istituti penitenziari italiani, vengono organizzati per circa **2.000 detenuti e detenute** dei pranzi del tutto peculiari. Ai fornelli, infatti, si cimentano Chef stellati e a servire ai tavoli prestano il proprio tempo testimonial del mondo dello spettacolo, della musica, del teatro, della tv, del giornalismo e dello sport che si esibiscono per rallegrare i commensali. Notevole lo sforzo organizzativo ed economico richiesto per la realizzazione dell'evento, con l'impegno diretto non soltanto a **donare una giornata di festa a chi affronta la dolorosa esperienza del carcere**, ma anche a richiamare l'attenzione e coinvolgere il maggior numero di persone per far sì che la detenzione, adoperando le parole di Papa Francesco, possa davvero «diventare un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone».

Un pranzo d'amore" a Cavadonna, festa di Natale nel carcere siracusano



18 DICEMBRE 2019

Un "pranzo d'amore" per alcuni detenuti in carcere a Cavadonna. Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento con l'iniziativa che regala, in occasione delle festività natalizie, "un'altra cucina" anche a chi...

Leggi la notizia integrale su: [**Siracusa Oggi**](#)

LINK SITI WEB + AUDIO

https://www.radioinblu.it/streaming/?vid=0_8lhmy0dn

<https://www.ceinews.it/rilanci/2019/12/19/grandi-chef-nelle-carceri-italiane-la-festa-di-natale-delle-detenuite-a-rebibbia/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/12/17/natale-torna-laltra-cucina-per-un-pranzo-damore-chef-stellati-cucinano-per-2-060-detenuiti-martinez-rns-occasione-per-aggiungere-sapore-alla/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/12/17/natale-torna-laltra-cucina-per-un-pranzo-damore-reni-prison-fellowship-vediamo-aprirsi-strade-di-solidarieta-inimmaginabili/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/12/18/natale-laltra-cucina-per-un-pranzo-damore-in-12-carceri-a-rebibbia-pupi-avati-lancia-un-laboratorio-del-cinema-e-somma-un-triangolare-di-calcio-tra/>

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/pranzo-di-natale>

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2019-12/a-pranzo-con-i-detenuiti-per-raccontare-un-natale-diverso.html>

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2019-12/pranzo-natale-detenuiti-rebibbia-altra-cucina-rinnovamento-rns.html>

<https://www.acistampa.com/story/rinnovamento-nello-spirito-oggi-liniziativa-unaltra-cucina-12975>

<https://www.romasette.it/gli-chef-stellati-entrano-nelle-carceri-per-un-pranzo-damore/>

<https://www.siracusanews.it/siracusa-a-cavadonna-chef-e-aziende-del-territorio-preparano-il-pranzo-per-i-detenuiti/>

https://www.tvqui.it/castelfranco-festa-di-natale-alla-casa-di-reclusione-il-carcere-che-si-apre-al-mondo/?fbclid=IwAR0u_a2lnB5CsLb2mSpkXmkZMUbkB1UXFR4nH0absmMJpqVTjWHTmfm54XE

https://www.ilmessaggero.it/mind_the_gap/carcere_rebibbia_pranzo_di_natal_e-4931980.html

http://www.frammentidipace.it/Pages/BeneComune/14098/Una_speranza_che_non_delude_perch%c3%a9_fecondata_dall%e2%80%99amore

https://www.orbisphera.org/Pages/BeneComune/1258/Una_speranza_che_non_delude_perch%c3%a9_fecondata_dall%e2%80%99amore

https://www.orbisphera.org/Pages/BeneComune/1242/%E2%80%9CL%E2%80%99ALTrA_Cucina%E2%80%A6_per_un_Pranzo_d%E2%80%99Amore%E2%80%9D

<http://www.sevengifts.org/2019/12/22/il-rinnovamento-nello-spirito-in-carcere-per-un-dono-di-natale-ai-detenuiti/>

<https://www.siracusaoggi.it/un-pranzo-damore-a-cavadonna-festa-di-natale-nel-carcere-siracusano/>

<https://www.srlive.it/siracusa-pranzo-di-solidarieta-nel-penitenziario-di-cavadonna-foto/>

https://it.geosnews.com/p/it/sicilia/sr/siracusa/un-pranzo-d-amore-a-cavadonna-festa-di-natale-nel-carcere-siracusano_27305496

<https://www.wlty.it/siracusa-pranzo-di-solidarieta-nel-penitenziario-di-cavadonna-foto/>

LINK VIDEO

RAI PARLAMENTO/ *Settegiorni*

Trasmissione in diretta/ Servizio a cura di Fabio Antonini in onda il 21 12 19

https://www.youtube.com/watch?v=1wEfjp_UrAU&feature=em-uploademail

RAI UNO/Unomattina

Trasmissione condotta da Barbara Capponi e Roberto Poletti in diretta il 18 12 19

<https://www.youtube.com/watch?v=i2npL63oXI4&feature=youtu.be>

RAI UNO/Tg1

Edizione delle ore 13.30 in onda il 19 12 19/ Servizio a cura di Emma D'Aquino

<https://www.youtube.com/watch?v=rzzVf7oBbQA&feature=youtu.be>

RAI UNO/La Vita in Diretta

Trasmissione condotta da Lorella Cuccarini e Alberto Matano in diretta il 23 12 19/ Servizio a cura di Ilenia Petracalvina

<https://www.youtube.com/watch?v=0mYzvGACQDA&feature=youtu.be>

RAI UNO/A Sua immagine

Trasmissione condotta da Lorena Bianchetti in diretta il 22 12 19

<https://www.youtube.com/watch?v=MPCv5QsYGcM&feature=youtu.be>

RAI NEWS

Servizio a cura di Paola Cutini in onda il 19 12 19

<https://www.youtube.com/watch?v=qE636dtzMYg&feature=youtu.be>

RAI REGIONALE/Tgr Sicilia

Servizio a cura di Simona Licandro in onda il 18 12 19

<https://www.rainews.it/tgr/sicilia/video/2019/12/sic-carcere-pagliarelli-pranzo-detenuiti-20a5c6ea-a38d-4dd2-a130-10808d26507a.html>

MEDIASET/Tg5

Edizione delle ore 8.00 in onda il 20 12 19/ Servizio a cura di Paola Rivetta

<https://www.youtube.com/watch?v=MRomqBEq--Q&feature=em-uploademail>

TV2000/Tg2000

Servizi a cura di Barbara Masulli in onda il 18 12 19

- Edizione delle ore 18.30

<https://youtu.be/wwPso7FUGCg>

- Edizione delle ore 20.30

<https://youtu.be/2sIlmXA81Wk>

TELEDEHON TRANI

Servizio a cura di Alba Di Palo in onda il 19 12 19

<https://www.youtube.com/watch?v=pyfDTFyNTDQ&feature=youtu.be>

TV QUI

Servizio in onda il 18 12 19

<https://www.tvqui.it/castelfranco-festa-di-natale-alla-casa-di-reclusione-il-carcere-che-si-apre-al-mondo/>

[fbclid=IwAR0u_a2lnB5CsLb2mSpkXmkZMUbkb1UXFR4nH0absmMJpqVTjWHTmfm54XE](https://www.tvqui.it/castelfranco-festa-di-natale-alla-casa-di-reclusione-il-carcere-che-si-apre-al-mondo/?fbclid=IwAR0u_a2lnB5CsLb2mSpkXmkZMUbkb1UXFR4nH0absmMJpqVTjWHTmfm54XE)